

Bibbie atlantiche e non solo nella biblioteca della cattedrale di Messina in epoca normanna

ELISABETTA CALDELLI

Istituto centrale per il catalogo unico

Abstract. Studying the old Cathedral Library of Messina, whose holdings today are mostly preserved in Madrid (BNE), we have focused on the presence of one ‘atlantic Bible’ and some non-biblical manuscripts with a similar size to the Bibles. The production of these books can be located in Central Italy, perhaps in Rome, since they share features of this region. They mostly transmit biblical commentaries or patristic writings (Augustine, Gregory the Great...). Three hypotheses will be pursued on the inclusion of these manuscripts in the holdings of the Cathedral Library: the commission by someone from the cathedral staff (as for the manuscripts of the diocese of Troia, commissioned by Bishop William); the purchase by the clerics of the cathedral for liturgical needs; the gift by one or more clerics who had arrived in Sicily with their own books. Two more hypotheses will be explored on the size of these books: the intent to declare the intellectual and political dependency of at least one part of the diocese of Messina on papal power as opposed to the other political forces; the need of books for liturgical and ecclesiastical uses. In the latter case, the presence of manuscripts of this size might be explained as a preference for another type of book production than that of Southern Italy: Norman readers do not seem to have a taste for Southern Italian books in Beneventan script.

Keywords. Cathedral Library of Messina; Atlantic Bibles; Central Italy Manuscripts.

Le vicende dei libri che furono copiati e decorati in Sicilia durante la dominazione normanna o che transitarono per l’isola, giunti da altre terre per acquisto, per dono, per scambio, per diretta committenza, possono essere senz’altro meglio illuminate dallo studio della biblioteca latina un tempo appartenuta alla cattedrale di Messina. Ricordo brevemente che la

Email: elisabetta.caldelli@beniculturali.it

biblioteca della cattedrale di Messina¹ fu confiscata alla città, in quanto parte dell'archivio, come punizione per la rivolta della città del 1674 contro gli Spagnoli: fu dapprima condotta a Palermo, dove il viceré don Juan Francisco Pacheco Téllez Girón de Mendoza, IV duca di Uceda, la trovò e la inglobò tra le sue proprietà, conducendola con sé in Spagna nel 1696 al termine del proprio mandato. Da allora la biblioteca rimase a Madrid, confiscata dal re di Spagna Filippo V al duca di Uceda per essersi schierato con l'Austria nella lotta di successione per il trono spagnolo. Attualmente a Messina restano pochi manoscritti liturgici, sebbene di grande valore storico-artistico, mentre il nerbo dell'antica biblioteca va ricercato all'interno della Biblioteca Nacional de España a Madrid², dove la gran parte dei codici oggetto della nostra ricerca resta pressoché privo di studi particolari e di bibliografia, se si esclude la descrizione, preziosa ma oggi ormai superata, fattane nell'*Inventario general de la Biblioteca nacional de Madrid*³.

Per quanto riguarda il nucleo ascrivibile alla fine del secolo XI e al secolo XII, quando la Sicilia venne progressivamente recuperata alla latinità, una parte importante è senz'altro da ricondursi alla Sicilia normanna: come già dimostrato da uno studio ancora *in fieri*, nella seconda metà del secolo XII è individuabile una produzione libraria locale, abbastanza ben connotata, sebbene non tipizzata, non solo di tipo liturgico, ma anche orientata agli indirizzi di studio più moderni attestati all'interno delle coeve cattedrali del Nord, come testimoniato dalla Bibbia glossata in 17 volumi (MADRID, BNE, mss. 31-47)⁴. Un altro insieme, pure significati-

¹ Ricordo che per l'epoca di cui ci stiamo occupando la cattedrale di Messina si identificava con la chiesa di S. Nicola, oggi non più esistente, dal momento che, già in abbandono, crollò durante il terribile terremoto del 1783: v. PISPISA 1999, pp. 265-284 e MELLUSI 2010-2011, pp. 137-158, disponibile on line all'indirizzo <http://www.societamessinesedistoriapatria.it/archivio/91_92/mellusi.pdf> (consultato il 07/04/2018). La nuova cattedrale, quella attuale, dedicata a Maria, fu inaugurata nel 1197. Sulla cattedrale si veda anche SPINELLA 2012-2013, disponibile on line all'indirizzo <http://dspace.unict.it/bitstream/10761/1614/1/SPNBBR79P49G371J-BMRSpinella_TesiDottorato.pdf> (consultato il 09/03/2018).

² Da ora citata come BNE.

³ Voll. I-XIII (Madrid 1953-1995).

⁴ Su questa Bibbia glossata e sulla produzione siciliana di epoca normanna si veda quanto esposto in CALDELLI - DE FRAJA cds.

vo, è rappresentato da libri di importazione, giunti dalle regioni del Nord attraverso (dobbiamo presumere) chierici e intellettuali che si spostarono insieme ai conquistatori e che attraversarono l'isola per rimanerci o per poi ritornare al luogo di partenza. Vi è poi un altro nucleo, abbastanza consistente, di libri prodotti senza ombra di dubbio nell'Italia centrale e contraddistinti da ben precise caratteristiche grafiche, codicologiche e ornamentali: è proprio questo gruppo di codici che cercherò qui di illustrare, soprattutto al fine di indagare le ragioni della loro presenza nella Sicilia normanna del secolo XII.

I manoscritti di cui sto parlando afferiscono alla tipologia delle Bibbie atlantiche⁵. Com'è noto, le Bibbie atlantiche propriamente dette sono Bibbie complete (o che originariamente lo erano) di dimensioni molto grandi (la cui altezza supera i 500 millimetri), caratterizzate da una minuscola carolina tarda molto uniforme⁶ disposta su due colonne e da un'ornamentazione molto caratteristica, prevalentemente aniconica, concentrata sulle iniziali, a scandire l'inizio di ogni nuovo libro, e sulle tavole dei Canon. Gli studiosi sono piuttosto concordi nell'individuare come centro di produzione originario di queste Bibbie la Roma della seconda metà del secolo XI, frutto di un progetto consapevolmente voluto attraverso cui la Chiesa intendeva veicolare i principi di rinnovamento portati avanti dal grande moto di riforma cosiddetto 'gregoriano'⁷. Da

⁵ Un momento di riflessione fondamentale sulle Bibbie atlantiche è stato indubbiamente rappresentato dalla mostra *Le Bibbie atlantiche*, tenutasi presso l'Abbazia di Montecassino e la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze nel 2000 e dal catalogo che l'ha illustrata, *Bibbie atlantiche* 2000, cui si rinvia per i preziosi contributi. Non si possono tuttavia non citare i numerosi studi dedicati da Paola Supino Martini a questa interessante produzione. In modo particolare ricordo SUPINO MARTINI 1988. Si vedano inoltre i più recenti contributi di Emma Condello (CONDELLO 2005), di Noemi Larocca (LAROCCA 2011) e di Marilena Maniaci e Giulia Orofino (MANIACI - OROFINO 2013). Assai significativi i numerosi contributi raccolti in *Bibles atlantiques* 2016.

⁶ Questa carolina, dalle caratteristiche formali molto riconoscibili e volutamente differente dalla carolina allora in uso nell'Italia centrale (la cosiddetta *romanesca*) è stata definita a ragione 'riformata' da BARTOLI LANGELI 2000.

⁷ Di diversa opinione la studiosa Lila Yawn che preferisce collocare l'area di irraggiamento del modello atlantico tra la Toscana del sud (zona del Monte Amiata) e l'Umbria meridionale, ove molti monasteri e chiese avevano, già nella prima metà del

Roma, come originario centro di produzione, il modello delle Bibbie atlantiche si irraggiò nell'Italia centrale e, in modo particolare, nella Toscana del secolo XII⁸. Questo modello influenzò anche altre tipologie di testo: trattandosi di una produzione 'seriale', nei medesimi *atelier* vennero copiati, su codici con le stesse caratteristiche estetico-funzionali ma con dimensioni leggermente ridotte, quei testi che la riforma teneva cari, in modo particolare i Padri della Chiesa (Gregorio Magno, Agostino e Girolamo), il testo di diritto canonico di Burcardo di Worms⁹ e le opere di autori medievali quali Beda e Rabano Mauro¹⁰. Definirò, solo per semplicità, questi codici 'di tipologia atlantica', per distinguerli dalle Bibbie *tout court*.

sec. XI, aderito ad una proposta di rinnovamento spirituale, che è poi alla base della cosiddetta riforma gregoriana. La studiosa esclude la possibilità che il luogo d'origine delle Bibbie atlantiche possa essere Roma, capovolgendo quanto già sostenuto da Paola Supino Martini, poiché ritiene che non si conoscano per l'Urbe, nel periodo di tempo di cui ci stiamo occupando, prodotti in una minuscola che non sia di tipo *romanesco* o influenzati dalla romanese: v. YAWN 2011. Per altri riferimenti bibliografici della studiosa v. la nota 14.

⁸ In tempi recenti ci si è resi conto della necessità di rivedere alcune conclusioni, ormai date come acquisite dalla bibliografia degli ultimi vent'anni: proprio l'interesse sempre crescente verso le Bibbie atlantiche, soprattutto quelle più antiche, e il loro studio approfondito hanno spinto a rimettere in discussione l'esistenza di un originario e unico *scriptorium*, quello che Paola Supino Martini collocava nel palazzo del Laterano, per l'elaborazione dei primi modelli di Bibbia 'riformata'. Ugualmente sono sotto osservazione le modalità di produzione di queste Bibbie e la loro presunta esecuzione 'seriale' (di cui si parlerà oltre). Infine resta poco chiaro il rapporto con gli antigrafici. Su tutto questo si veda MANIACI - OROFINO 2010.

⁹ Su questo autore e sui numerosi manoscritti prodotti nell'Italia centrale durante la 'riforma gregoriana' v. MORDEK 1971.

¹⁰ Su questa produzione, cui solo in tempi recenti è stata dedicata una specifica attenzione, si veda OREZZI 2016. Ritengo che sia ormai maturo il momento per studiare in modo sistematico e in una visione d'insieme le Bibbie accanto agli altri volumi di tipologia atlantica, come risultato di uno stesso sforzo e di comuni centri di produzione.

Tornando alla biblioteca della cattedrale di Messina, sembra che in essa si conservassero appunto una Bibbia atlantica in due volumi (mss. 3 e 5 della BNE) e ben 11 manoscritti di tipologia atlantica (mss. 24, 123, 193, 198, 209, 224, 391, 522, 531, 550, Vitr. 20-5). Per la loro descrizione particolareggiata, rimando all'Appendice in fondo al contributo. Qui mi limiterò solo a schematizzare in una tabella il contenuto dei volumi:

Ms. 3	Bibbia (Genesi, Esodo, Numeri, Levitico, Deuteronomio, Iosue, Giudici, Ruth, Re I-IV, Isaia, Geremia, Baruch, Ezechiele, Daniele, Profeti minori, Salmi)
Ms. 5	Bibbia (Ecclesiastico, Paralipomeni I-II, Esdra, Giobbe, Tobia, Giuditta, Ester, Maccabei I-II, Vangeli, Atti degli Apostoli, Epistole cattoliche, Epistole paoline)
Ms. 24	Expositio in Epistulas sancti Pauli (Ambrosiaster, Ps. Haimo Halberstadius, Remigius Autissiodorensis)
Ms. 123	Epistulae sancti Pauli cum glossa
Ms. 193	AUGUSTINUS, In Iohannis evangelium tractatus XXIV
Ms. 198	REMIGIUS AUTISSIORENSIS (?), Expositio in Matthaicum
Ms. 209	GREGORIUS PAPA, Homiliae in Hiezechielem prophetam
Ms. 224	AUGUSTINUS, De Trinitate
Ms. 391	BURCHARDUS WORMATIENSIS, Decretorum libri viginti
Ms. 522	BEDA, In Lucae evangelium expositio
Ms. 531	BEDA, In Marci evangelium expositio
Ms. 550	BEDA, In Marci evangelium expositio
Vitr. 20-5	RABANUS MAURUS, In honorem sanctae Crucis

In primo luogo, ho detto «sembra» che provengano tutti dalla cattedrale di Messina: in realtà solo cinque di questi codici recano la nota di possesso quattrocentesca che ci assicura che, almeno nel secolo XV, essi si trovassero nella città dello Stretto:

Ms. 3	--
Ms. 5	--
Ms. 24	--
Ms. 123	(in alto) Epistule Pauli ecclesie Messanensis; (in basso) Extratus de thesauro xxv ^{us} may xv ^e ind. accomodatus venerabili priori ut in tabula continetur (c. 3r)
Ms. 193	--
Ms. 198	Hic liber est maioris Messanensis ecclesie (c. 1r)
Ms. 209	--
Ms. 224	Liber iste restitutus est ecclesie Messanensi xxvi ^o septembris viiii [...] per dominum Bartholomeum de Nigro [o Nigrano] cantorem (c. 2r)
Ms. 391	--
Ms. 522	Hic liber est maioris Messanensis ecclesiae (c. 2r)
Ms. 531	--
Ms. 550	Iste liber est maioris Messanensis ecclesie de illis qui inventi fuerunt in camera archiepiscopi Iacobi quando mortuus fuit (c. 162r)
Vitr. 20-5	--

Quanto alla caratteristica legatura in pelle verde con impressioni d'oro sui piatti con la quale il duca di Uceda volle far rivestire i propri manoscritti prima di abbandonare l'isola, solo i mss. 24, 123, 198, 209, 224, 386, 522, 531, 550 la sfoggiano. Dunque, per essere ricondotti alla biblioteca di Messina non resta ad alcuni codici che l'identificazione proposta negli anni '70 da Fernández Pomar sulla base dell'inventario redatto nel 1692 dal misterioso bibliotecario del duca di Uceda, Johannes Sylvester, e conservato presso la Real Academia Española, nel fondo Rodríguez-Moñino¹¹. Totalmente priva di un qualsiasi richiamo alla cattedrale di Messina resta, ad esempio, proprio la Bibbia atlantica, mss. 3 e 5 (Fig. 1), che infatti Fernández Pomar

¹¹ FERNÁNDEZ POMAR 1976: i nostri codici sono indicati in corrispondenza degli *item* nn. 111 e 536 (mss. 3 e 5), 147 (ms. 24), 169 (ms. 123), 10 (ms. 193), 20 (ms. 198), 18 (ms. 209), 255 (ms. 224), 207 (ms. 391), 136 (ms. 522), 140 (ms. 531), 141 (ms. 550), 157 (Vitr. 20-5).



Fig. 1. MADRID, BNE, Ms. 3, c. 1^r

identifica all'interno dell'inventario addirittura con due *item* differenti (il n. 111 e il n. 536), non mettendo affatto in relazione i due volumi, che fanno invece evidentemente parte di un medesimo progetto editoriale.

Occorre, a questo punto, sottolineare come la presenza o meno della nota di possesso della cattedrale di Messina non sia in alcun modo dirimente riguardo alla questione della provenienza, dal momento che alcuni codici rivelano di essere giunti sicuramente dalla città dello Stretto solo per indiscutibili ragioni interne¹². È appunto intorno a questo aspetto che si articola la ricerca di ricostruzione della biblioteca della cattedrale, il cui fine è quello di enucleare con buona certezza i manoscritti che, per vari motivi, oltre alla nota di possesso, si possano ricondurre alla cattedrale di

¹² È ad esempio il caso del ms. 9, cui una mano pressoché coeva, sebbene non identica a quella che ha vergato il codice, ha aggiunto a c. 134^r un documento indirizzato da Onofrio, archimandrita di S. Salvatore di Messina, al re Guglielmo I e al vescovo di Messina Roberto.

Messina all'interno del fondo Uceda¹³. D'altro canto, che la nota di possesso possa essere venuta meno nel tempo è giustificato dal fatto che questa si posiziona solitamente nel margine inferiore della prima carta del codice o nell'ultima carta (più raramente nelle carte di guardia): è da notare come proprio la Bibbia atlantica, mss. 3 e 5, risulti acefala e mutila.

Vi è comunque una ragione grafica che spinge a ritenere come almeno alcuni di questi manoscritti di tipologia atlantica siano legati tra di loro e riguarda le mani dei copisti che li hanno realizzati, alcune delle quali ricorrono in più di un manoscritto. Com'è noto, le Bibbie atlantiche sono state copiate da più scribi che si sono alternati o che, com'è stato ipotizzato, hanno lavorato in contemporanea per accelerare i tempi di copia, sebbene l'effetto finale sia quello di una studiata uniformità grafica, che rende assai difficile riconoscere una mano dall'altra. La copia sincrona sembra essere suggerita dalla presenza di 'snodi'¹⁴, ossia di punti (spesso coincidenti con la fine di un libro o di un gruppo di libri) in cui un copista cerca, eventualmente attraverso alcuni *escamotage*, di allinearsi al copista che segue, dando l'impressione di una continuità senza soluzione: di qui la tendenza

¹³ Proprio questo tipo di esame consente per ora di escludere l'altra Bibbia atlantica (MADRID, BNE, mss. 7-8), copiata certamente in una bottega pisana nel pieno sec. XII, poiché molto vicina per le sue caratteristiche grafiche e ornamentali alla Bibbia di Calci e identificata da FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 502 con gli *item* 111-115, poiché non ci sono elementi diretti o indiretti che possano connetterla non solo con la biblioteca della cattedrale di Messina, ma anche con la biblioteca del duca di Uceda. Su questa Bibbia v. BERG 1968, pp. 289-291; CHASSON 1989, p. 24; *Bibbie atlantiche* 2000, pp. 303-310 (scheda di Antonia D'Aniello).

¹⁴ Di recente Lila Yawn ha proposto una diversa interpretazione dell'indubbia, ma non sistematica e spesso opaca, presenza degli snodi nelle Bibbie atlantiche: il fatto che nelle Bibbie atlantiche più antiche le stesse porzioni di testo non siano state scritte dal medesimo scriba (e che in realtà gli snodi non individuino partizioni fisse), escluderebbe l'esistenza di una produzione 'seriale' finalizzata a realizzare prodotti identici in tempi drasticamente ridotti dal numero di copisti messi all'opera (secondo un'ipotesi peraltro erroneamente ascritta a Marilena Maniaci e Giulia Orofino, derivante da un fraintendimento delle loro posizioni). Gli snodi sarebbero esclusivamente finalizzati a ridurre i tempi di copia di ciascun esemplare, nel desiderio di soddisfare una richiesta di mercato sempre più pressante, cui i copisti, non legati ad uno *scriptorium*, ma liberi professionisti, sopprimevano, di volta in volta, creando gruppi di lavoro, che si scioglievano (e si ricomponavano in formazioni diverse a seconda delle esigenze e degli impegni di ognuno) al termine di ogni commissione. Su questi aspetti v. YAWN 2011; YAWN 2013; YAWN 2015a; YAWN 2015b.

a rendere più fitto il testo nelle ultime carte o a introdurre un maggior numero di abbreviazioni o ad aumentare il numero di linee per colonna, se il testo da copiare è ancora troppo consistente prima della cesura; o, al contrario, la prassi di lasciare una colonna vuota riempiendola con un titolo in capitali di grande formato, se il testo è finito prima di arrivare alla cesura¹⁵. Anche nei libri di tipologia atlantica si riconoscono questi snodi, solitamente coincidenti con la fine di un fascicolo: dal momento che è difficile immaginare che l'antigrafo contenente l'opera di un Padre della Chiesa o di un autore medievale fosse diviso in volumi separati, come è invece lecito supporre per i libri della Bibbia, ci si può legittimamente chiedere se, in questi casi, gli snodi non corrispondano più semplicemente all'alternanza di più scribi alla copia di un'opera, forse dettata dalle capacità e dagli incarichi attribuiti a ciascuno all'interno di un *atelier*.

Come si può vedere nelle due tabelle che seguono, alcune mani ricorrono in più manoscritti del nostro gruppo (Figg. 2-4):

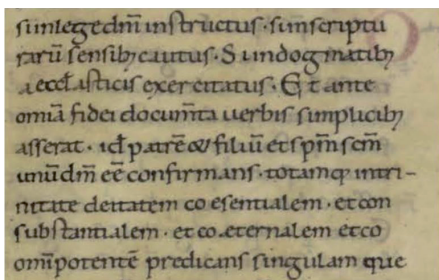


Fig. 2.1. MADRID, BNE, Ms. 391, c. 4ra

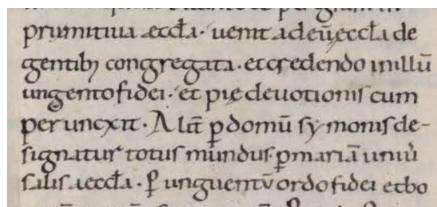


Fig. 2.2. MADRID, BNE, Ms. 198, c. 197r

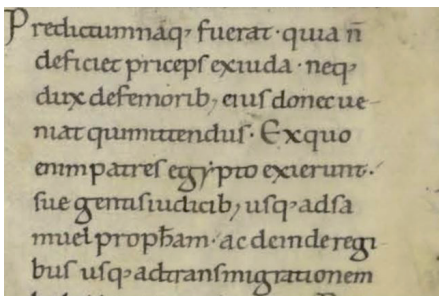


Fig. 3.1. MADRID, BNE, Ms. 522, c. 3ra

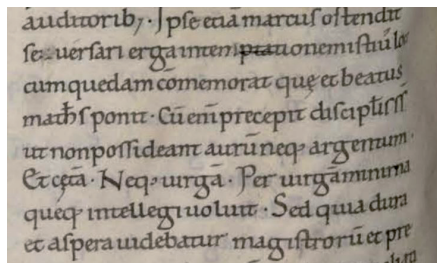


Fig. 3.2. MADRID, BNE, Ms. 55, c. 102rb

¹⁵ Su questo importante aspetto v. MANIACI 2000; LARocca 2006; LARocca 2011, pp. 64-69.

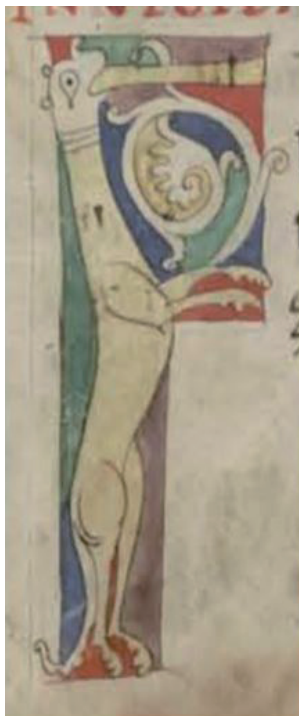
Ms. 24	A: cc. 1ra-9vb	B: cc. 10ra-105vb	C: 106ra-209vb	D: cc. 210ra-248vb					
Ms. 198	A: cc. 1ra-82vb = Ms. 224 D	B: cc. 83ra-99vb	C: cc. 100ra-169vb = Ms. 522 mano A	D: E: cc. 170ra-195vb = Ms. 201ra = Ms. 391 mano A; Ms. 5 mano L					
Ms. 209	A: cc. 1ra-95ra	B: cc. 95vb-130vb	C: cc. 132ra-155vb						
Ms. 224	A: 3ra-15ra, l. 2, 39ra-43ra, 172ra-202ra	B: cc. 15vb, l. 2-38vb l. 21	C: c. 38vb, ll. 22-31, 43vb-163vb	D: cc. 164ra-171vb = Ms. 198 mano A	E: forse 202rb-219rb				
Ms. 391	A: cc. 1ra-7vb = Ms. 198 mano E; Ms. 5 mano L	B: cc. 8ra-15vb	C: cc. 16ra-23vb	D: cc. 24ra-47vb	E: cc. 48ra-63vb	F: cc. 64ra-85ra	G: cc. 85vb-119vb	H: cc. 120ra-141vb	I: cc. 142ra-202vb = Ms. 550 mano A
Ms. 522	A: cc. 1ra-5vb = Ms. 198 mano C	B: cc. 5vb-119vb, 168ra-218vb	C: cc. 120ra-167vb						
Ms. 531	A: cc. 2ra-47vb = Ms. 198 mano D	B: cc. 48ra-133vb							
Ms. 550	A: cc. 5ra-162ra = Ms. 391 mano I								
Vitr. 20-5	A: cc. 1r-120r								

risulta evidente come almeno i mss. 3 e 5 (la Bibbia atlantica) e i mss. 198, 224, 391, 522, 531 e 550 costituiscano un gruppo compatto, uscito con tutta probabilità da un medesimo *atelier*. Aggiungo inoltre che i mss. 531 e 550 (contenenti entrambi l'opera di Beda, *In Marci evangelium expositio*), pur non avendo legami grafici e presentando iniziali *full shaft* di stile un po' differente, mostrano un'impostazione complessiva molto simile, come già evidenziato da Martin De la Torre e Pedro Longás nel loro catalogo sui codici biblici della Biblioteca Nacional¹⁷.

Anche l'apparato decorativo, per la gran parte ignoto anche a Edward B. Garrison e a Knut Berg¹⁸ nei loro monumentali studi sulla miniatura dell'Italia centrale, può offrire qualche indizio. La gran parte dei codici esaminati presenta in prevalenza iniziali *full shaft*, lettere il cui tracciato è costituito da una barra monocromatica (gialla) o bicromatica (gialla e rossa) intorno alla quale si sviluppano racemi su pergamena riservata, evidenziati da uno sfondo policromo (in genere i colori dei manoscritti madrileni sono piuttosto spenti e vanno dal viola scuro, al blu, al verde, più raramente al rosa o al rosso). Solo alcuni manoscritti presentano anche iniziali *hollow shaft* ('a barra vuota', nel senso che i tratti della lettera sono suddivisi in riquadri di forma rettangolare, quadrata o tonda riempiti con motivi decorativi diversi) sempre minoritarie rispetto a quelle a racemi e di qualità abbastanza mediocre, se si eccettuano quelle del ms. 3, più fastose ed elaborate, codice attribuito da Garrison all'*early geometrical style* e ad ambiente umbro-romano; abbastanza rare sono infine le iniziali zoomorfe o abitate da figure umane. All'interno del nostro gruppo si può notare come lo stile di alcune iniziali si ripeta tra un manoscritto e l'altro in modo più puntuale delle generali affinità che la tipologia delle Bibbie atlantiche impone: per esempio il ms. 522 trova alcuni significativi riscontri nelle iniziali del Vitr. 20-5 (Fig. 5), uno splendido *De laudibus sanctae Crucis*, nel quale, come in tutta la tradizione di questo testo, l'apparato illustrativo con le tavole contenenti i *carmina figurata*, ripete senza varianti, se non stilistiche, il modello caro-

¹⁷ DE LA TORRE - LONGÁS 1935, pp. 236-237, n. 58.

¹⁸ GARRISON 1953, pp. 64-65, 68 (sembra conoscere solo i mss. 3 e 5, 193 e 198); GARRISON 1957-1958, pp. 150, 168 (ms. 209); BERG 1968, pp. 44, 87 nt. 47.

Fig. 5.1. MADRID, BNE, Ms. 522, c. 2^{rb}Fig. 5.2. MADRID, BNE, Vitr. 20-5, c. 44^v

lingio probabilmente realizzato sotto la supervisione di Rabano Mauro stesso¹⁹.

Anche per le iniziali, dunque, il gioco degli intrecci consente di guardare alla gran parte dei codici di questo gruppo come a un insieme omogeneo, nato all'interno di un medesimo centro scrittoria, in un periodo che, secondo la mia analisi, va collocato tra gli ultimi anni del secolo XI e i primissimi del secolo XII. Restano indubbiamente fuori dal nostro discorso alcuni codici che costituiscono materia di riflessione a parte.

¹⁹ Sulla tradizione di questo testo si veda l'edizione RABANUS MAURUS (PERRIN) 1997, in particolare le pp. xxx-xxxvii e ERNST 1991, soprattutto le pp. 309-322. Quanto alla vasta produzione di codici, tutti improntati al modello carolingio, si può consultare: BOUTEMY 1948; BUTZMANN 1978; AYRES 1987.

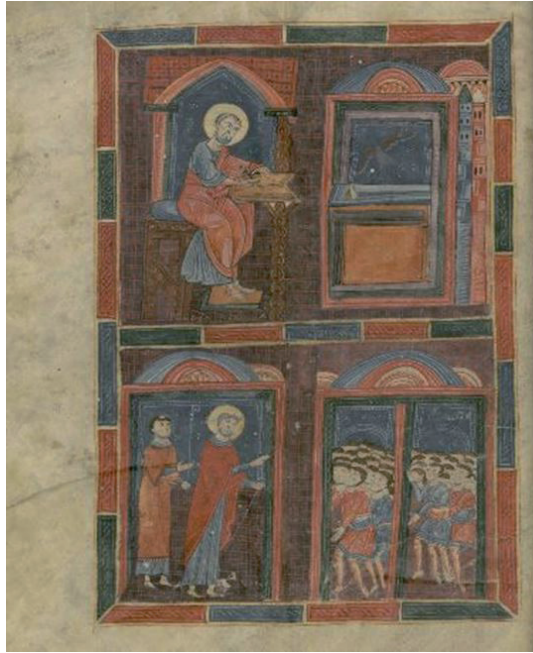


Fig. 6. MADRID, BNE, Ms. 193, c. 4v

Inizierei dal manoscritto, a mio giudizio, più interessante tra tutti, il 193, privo della legatura del duca di Uceda e della nota di possesso di Messina e scritto da un numero cospicuo di mani (ne ho identificate almeno 11), nessuna delle quali tuttavia ritorna negli altri codici del gruppo messinese. Codice di dimensioni medio-grandi, piuttosto consistente nel numero di carte (cc. 274), contiene l'opera *In Iohannis evangelium tractatus XXIV* di Agostino ed è l'unico codice a presentare, all'inizio, una pagina istoriata (Fig. 6): all'interno di una cornice suddivisa in due spazi sovrapposti, viene raffigurato nel registro superiore san Giovanni, qualificato dall'aquila, che si staglia sullo sfondo di una veduta cittadina, seduto a un leggio in atto di scrivere, mentre in quello inferiore troviamo Agostino, in piedi e accompagnato da un chierico, che si rivolge alla folla attenta, venuta ad ascoltarlo²⁰. Lo stile riprende molto da vicino quello delle pitture romane

²⁰ GARRISON 1960-1962, pp. 152 e 159 fig. 117; COSMA - DA GAI - PITTIGLIO 2011,

dei secoli XI e XII, così come sapientemente illustrato agli inizi del secolo scorso da Pietro Toesca²¹: Garrison, per i suoi elementi *transitional*, lo datava al secondo quarto del secolo XII, sebbene la datazione vada spostata alla fine del secolo XI, anche per le indubbie affinità con la *Bibbia di Santa Cecilia* (CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 587), ove per il modo di costruire le figure è stata invocata una «combinazione efficace e realmente originale di valori naturalistici e lineari in una nuova pienezza classicheggiante»²². Per quanto riguarda le mani, varrà la pena dedicare in futuro a questo codice uno studio speciale, poiché non è tanto la quantità a sorprendere quanto piuttosto la loro alternanza, che sembra, a un esame ancora superficiale, sfuggire alle logiche che sovrintendono, di solito, la copia di un testo. A parte le mani che sembrano copiare una sola carta, è soprattutto quanto avviene alle cc. 125^{ra}-132^{vb} a destare una grande curiosità paleografica: qui infatti la mano A (quella che ha eseguito le cc. 5^{ra}-114^{vb} e che ricompare a c. 118^{ra}) viene affiancata da una mano molto incerta, inegante, dal modulo delle lettere variabile, dall'allineamento imperfetto, che sembra sforzarsi di assomigliare, senza assolutamente riuscirci, alla mano principale. Per alcune carte, come si è

pp. 89-90, 380 (scheda di Alessandro Cosma). Il commento al Vangelo di Giovanni giustificherebbe la presenza dell'evangelista nel registro superiore del riquadro. Nonostante le attribuzioni concordi avanzate dagli studiosi, confesso che mi è difficile interpretare l'uccello raffigurato come un'aquila, tanto più che il gesto delle ali ancora aperte nell'atto di planare suggerisce piuttosto l'immagine dello Spirito Santo.

²¹ TOESCA 1929, pp. 69-96.

²² Cfr. *Bibbie atlantiche* 2000, p. 131 (scheda di Larry M. Ayres). La bibliografia relativa a questo codice è vastissima: per quella precedente al 2000 si può consultare la scheda appena citata di Ayres (pp. 126-131). Si veda ancora CONDELLO 2005, pp. 352, 354-355, 364, 369-370, ma soprattutto il sito della Biblioteca Apostolica Vaticana (sotto la segnatura del manoscritto), che fornisce una breve descrizione del contenuto, un'ampia bibliografia di riferimento e la digitalizzazione integrale del codice (v. http://www.mss.vatlib.it/gui/console?service=present&term=@5Barb.lat.587_ms&item=1&add=0&search=1&filter=&relation=3&operator=&attribute=3040, consultato il 18/09/2018). Tornando al ms. 193, si possono notare alcune consonanze decorative (soprattutto per le cornici) con la *Bibbia di Todi* (CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 10405, per la quale cfr. *Bibbie atlantiche* 2000, pp. 158-162 [scheda di Lucinia Speciale]).

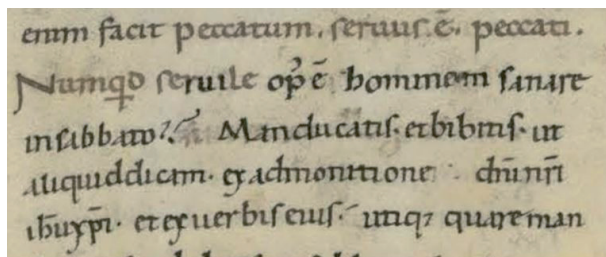


Fig. 7. MADRID, BNE, Ms. 193, c. 128^{rb}

detto, la mano A e quella che chiamerò mano A1, si alternano all'interno di una medesima linea o per gruppi di linee (Fig. 7), tanto da ingenerare il sospetto che possa trattarsi di un caso di apprendistato sul campo²³. È troppo presto per poter saltare a conclusioni per ora affrettate, tuttavia questo fenomeno merita di essere approfondito: in ogni modo, al momento non vi sono evidenze per attribuire questo manoscritto al medesimo alveo di produzione degli altri.

Anche il ms. 209 non sembra avere contatti con il gruppo (Fig. 8): questo codice, contenente le *Homiliae in Hiezechielem* di Gregorio Magno, mostra iniziali *hollow shaft* con barra decorata da nodi su pergamena riservata contornata di rosso e spazi colorati di rosso e blu, in uno stile molto diverso da quello presentato dagli altri mss. e anche le tre diverse mani che vi si alternano (mano A: cc. 1^{ra}-95^{va}; mano B, cc. 95^{vb}-130^{vb}; mano C, cc. 132^{ra}-155^{vb}) non sembrano trovare riscontro nel nostro gruppo. Di questo codice, però, possiamo almeno dire che proviene dalla collezione Uceda, poiché ne reca l'inconfondibile legatura: che provenga poi da Messina ci spinge a sospettarlo il fatto che questo codice appare perfettamente in linea con i volumi che potevano figurare nella biblioteca di una cattedrale, e d'altro canto, al di fuori dell'acquisizione messinese 'in blocco' da parte del duca di Uceda, non siamo a conoscenza di una sua

²³ CONDELLO 2008, p. 199 rileva come nel Ross. 617 vi siano alcune mani che «sembrano avere avuto una possibilità di prova che non ha avuto seguito»: non so se questa situazione possa essere in qualche modo apparentata con quanto avviene nel ms. 193. Sul Rossiano 617 v. anche *Catalogo dei codici miniati* 2014, pp. 1041-1046 (scheda di Emma Condello).

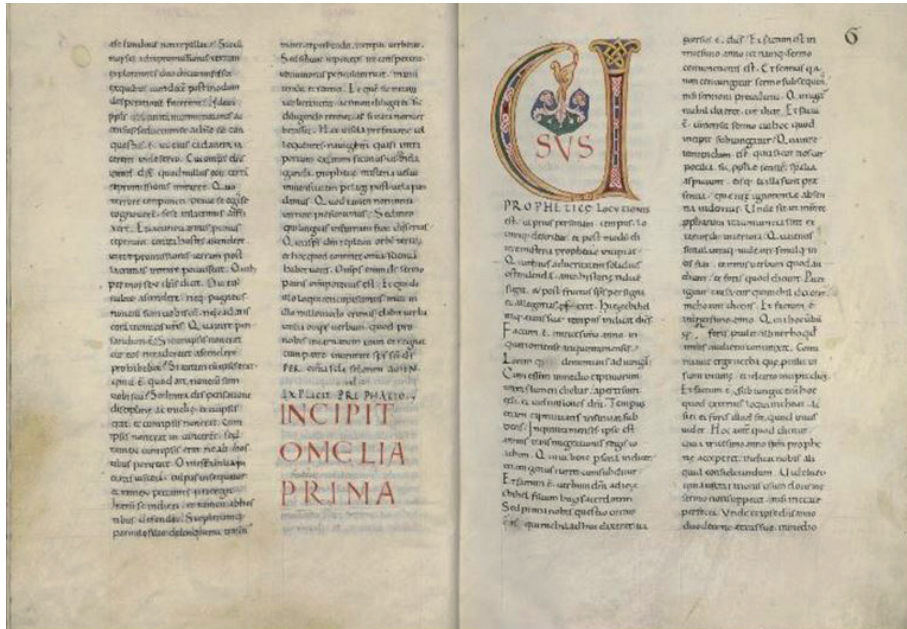


Fig. 8. MADRID, BNE, Ms. 209, cc. 5v-6r

politica di acquisti da bibliofilo o da raccoglitore di codici antichi (se non altro di questo contenuto e di questa tipologia)²⁴. Un ulteriore elemento di riflessione ci viene fornito da una nota (Fig. 9), eseguita da una mano non italiana verosimilmente del secolo XIV, che riporta, a inizio volume, il suo contenuto: questa nota si ritrova, sebbene non sistematicamente, in mss. di sicura provenienza messinese e, nel nostro caso, compare nei mss. 24, 193, 209 e 224. Questa ulteriore presenza sembra rafforzare l'impressione di un legame tra i diversi codici e la certezza che, in una data epoca (e prima dell'abbandono della Sicilia), possano essersi trovati a confluire in un medesimo luogo di conservazione. Anche il ms. 24 (Fig. 10), come appena visto, reca la suddetta nota di contenuto e proviene dalla biblioteca del duca di Uceda, per la verde 'livrea' che lo riveste, ma non appartiene

²⁴ Per la politica delle acquisizioni del duca di Uceda in relazione alla ricostruzione della cattedrale di Messina, si veda quanto già esposto da Elisabetta Caldelli e Valeria De Fraja nel contributo di prossima pubblicazione già citato *Iste liber est*.

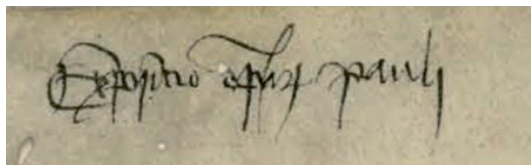


Fig. 9.1. MADRID, BNE, Ms. 24, c. 1v

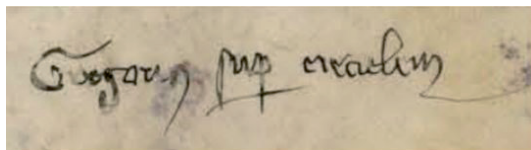


Fig. 9.2. MADRID, BNE, Ms. 209, c. Vv

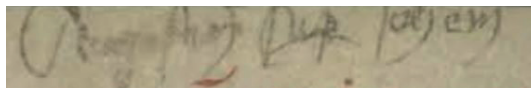


Fig. 9.3. MADRID, BNE, Ms. 193, c. 5r

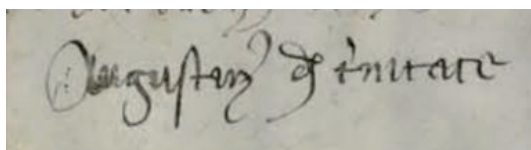


Fig. 9.4. MADRID, BNE, Ms. 224, c. 2v

comunque al nostro gruppo: contiene una *Expositio in epistulas Pauli*, che raccoglie i commenti dell'Ambrosiaster, di Remigio di Auxerre e dello pseudo Haimo di Halberstadt e, nonostante sia un prodotto di notevole livello qualitativo (bellissime le rubriche, per la gran parte in elegante onciale), appare non finito, poiché le iniziali sono state solo disegnate ma non colorate, ad eccezione di quella a c. 99ra. È stato scritto da quattro mani differenti e sembra più recente rispetto al gruppo di codici sopra analizzato, databile al secolo XII inoltrato.

Quanto al ms. 123 (Fig. 11), con le Epistole paoline glossate, pur di sicura origine messinese, poiché reca la nota di possesso *Iste liber...*, deve essere datato al pieno secolo XII: sembra sia stato copiato da un'unica mano e

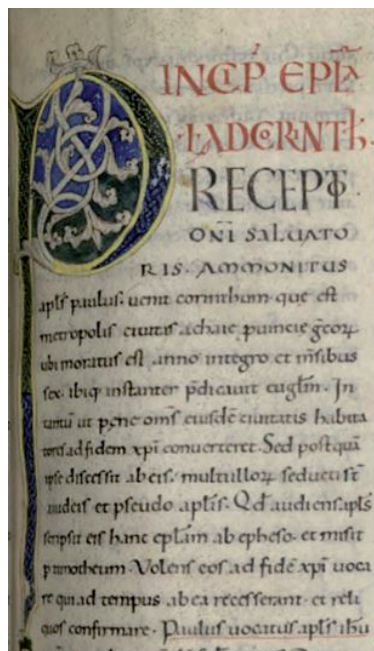


Fig. 10. MADRID, BNE, Ms. 24, c. 99ra



Fig. 11. MADRID, BNE, Ms. 123, c. 38r

presenta iniziali molto curiose, abbastanza grossolane, con elementi difficilmente collocabili in un'area precisa: lo si può genericamente collocare in Italia centrale, sebbene un esame da parte degli storici della miniatura potrebbe fornire indicazioni più precise al riguardo.

Vorrei ora cercare di tirare le fila del discorso che ho fin qui dipanato. In primo luogo, abbiamo visto come dalla cattedrale di Messina provenga un gruppo di codici che sono stati realizzati in un medesimo *atelier* dell'Italia centrale (forse Roma stessa) e che pertanto si deve presumere siano giunti in uno stesso torno di anni in Sicilia. Tutti questi codici tramandano testi che erano alla base della formazione dei canonici di una cattedrale (ma anche di un monastero), alcuni, come Burcardo di Worms e Rabano Mauro, riportati in auge dalla riforma gregoriana²⁵. C'è allora da chieder-

²⁵ AYRES 1987, p. 27.

si se la loro presenza sia legata a una qualche figura di vescovo che, nel dotare la rinascete cattedrale di testi utili per la liturgia e per lo studio, abbia voluto anche rimarcare la propria adesione ai principi e allo spirito della Riforma allora in atto, fors'anche mosso dal desiderio di sottolineare la sua diretta dipendenza dal papa di Roma. Un caso analogo è stato egregiamente documentato per la cattedrale di Troia, il cui vescovo Guglielmo II sappiamo che ogni anno donò alla cattedrale, nella ricorrenza della sua assunzione al soglio vescovile, oltre a suppellettili sacre, un manoscritto di tipologia atlantica²⁶: proprio l'identificazione di molti codici troiani in manoscritti ancora esistenti, conservati nella Biblioteca nazionale di Napoli, ha spinto gli studiosi a concludere: «che poi abbia scelto una tipologia libraria collegata direttamente alla Riforma gregoriana, non meraviglia in un committente *engagé* come il vescovo troiano, e anzi la dotazione di codici si incastra perfettamente nel globale progetto politico che appoggiava l'autonomia della *civitas Troiana* su quella dell'episcopio, dipendente direttamente dalla Santa Sede»²⁷. Tale situazione è stata più di recente rimarcata da Nadia Togni che scrive: «In generale la donazione di una Bibbia atlantica con il suo corredo di manoscritti liturgici della stessa tipologia assume un valore che possiamo definire simbolico, poiché è l'espressione dell'adesione alla riforma ecclesiastica e della lealtà verso la Chiesa romana e il Papa»²⁸. Il nostro caso potrebbe bene contestualizzarsi nell'ambito di questo più ampio fenomeno.

Purtroppo però sui vescovi messinesi prima di Riccardo Palmer si sa ancora troppo poco²⁹, né al momento sembra emergere una qualche figura di intellettuale o di politico di alto profilo cui poter eventualmente attribuire un'azione così mirata e consapevole a favore della cattedrale. Più difficile ipotizzare che questi codici siano il lascito di un qualche alto prelato giunto in Sicilia da Roma e morto a Messina: è la natura stessa dei testi traditi a far pensare che quella non fosse una biblioteca privata, ma piuttosto l'espressione di una collettività.

²⁶ BRAGA 2000; BRAGA - OROFINO - PALMA 1999.

²⁷ BRAGA - OROFINO - PALMA 1999, p. 468.

²⁸ TOGNI 2013, p. 159.

²⁹ KAMP 1975, pp. 1010-1042.

Resta ancora da vagliare l'ipotesi che il capitolo stesso, bisognoso di approvvigionare la cattedrale con libri di uso liturgico o di studio, li avesse commissionati o acquistati già pronti altrove, in un contesto, quello siciliano, in cui i Normanni non erano stati ancora in grado di dare l'avvio a una produzione locale di codici³⁰; d'altro canto non era possibile rivolgersi al mercato più vicino, quello dell'Italia meridionale continentale, ove dominava la beneventana, scrittura troppo ostica, estranea ai nuovi conquistatori e, per molti aspetti, avvertita come troppo connotata in senso 'nazionale'³¹. D'altro canto, è bene rilevare come, oltre al gruppo compatto e unitario sopra individuato, altri codici provenienti da Messina siano di sicura origine centroitaliana: per esempio, la Bibbia di formato atlantico ma non 'atlantica' ms. 88, databile alla seconda metà del secolo XI, non sappiamo se all'origine completa (contiene in sequenza i soli Salmi, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei cantici, Daniele, Paralipomeni I e II, Esdra I e II ed Ester), che richiama nelle iniziali a intreccio profilate di rosso su pergamena riservata i codici prodotti a Farfa. Questo codice reca la nota di possesso della cattedrale di Messina. Cito ancora il ms. 386, un Burcardo di Worms abbastanza povero di iniziali decorate, tutte a intrecci

³⁰ Molte ombre avvolgono ancora, a mio avviso, il presunto *scriptorium* che il vescovo-abate di Catania avrebbe istituito presso il monastero di S. Agata. Sebbene sia sempre citato, la sua esistenza sembra essere legata al solo epitaffio di Angerio, nel quale si dice: «Libros describens multos satis eloquorum / qui redolent plene flores et thura sacrorum». Queste parole sono, a mio avviso, troppo vaghe per poter parlare di uno *scriptorium* organizzato, tanto più che, come osservava Lynn Townsend White, non si conoscono codici prodotti con sicurezza a S. Agata (WHITE 1984, p. 112). Per altro, se è vero che Catania, nel sec. XII e prima della sua distruzione a opera del terremoto del 1169, gravitò su Messina per i traffici commerciali a lungo raggio, è da chiedersi perché non ci fu un fenomeno di importazione di codici da Catania a Messina, tanto da costringere quest'ultima a guardare ad altri luoghi di produzione come l'Italia centrale. Sullo *scriptorium* di S. Agata v. FASOLI 1954, pp. 118, 122, 143.

³¹ Cfr. CALDELLI - DE FRAJA 2016, ove viene appunto toccato il discorso sulla presenza della beneventana, scrittura sicuramente di importazione, in Sicilia. Si veda quanto scrive LOWE 1980, p. 47 nt. 3: «The coming of the Normans did not favour the establishment of the Beneventan hand, owing to the cosmopolitan nature of the culture which flourished at the Norman court. But when William the Good, in 1174, had one hundred monks from Cava settle in the new monastery of Monreale with one of their number as abbot, we may suppose that our scripts was used in that monastery».

su pergamena riservata, scritto da cinque mani, la terza delle quali è un'elegantissima romanesca che pone, senza ombra di dubbio, la realizzazione del codice nell'Italia centrale. E infine, sempre provvisto dell'*ex-libris* della cattedrale di Messina, il ms. 15, sicuramente arrivato già pronto in Sicilia, poiché databile agli inizi del secolo XI, copiato in una minuscola carolina fortemente influenzata dalla beneventana, ragione per la quale si può ipotizzare di collocarlo in una regione di confine tra le due aree scrittorie, come l'Abruzzo, cui anche le iniziali potrebbero orientare³².

Questo discorso sembra in qualche modo allinearsi con recenti ritrovamenti in Sicilia di volumi o di frammenti di volumi prodotti nell'Italia centrale: come MESSINA, Biblioteca del Seminario arcivescovile Painiana, 19, un *Graduale, epistolario, sequenziario* in romanesca, datato al primo ventennio del secolo XII, forse prodotto a Narni, in Umbria³³: purtroppo non sappiamo quando giunse a Messina, dal momento che monsignor Angelo Painsi, nel ricostituire nel secondo dopoguerra la biblioteca depauperata, aveva fatto acquisti anche fuori dall'isola e, in modo particolare, a Roma. Per le stesse motivazioni, non si può neppure escludere che Angelo Painsi si sia rivolto a quanto offriva il mercato antiquario locale e che dunque il codice fosse già in Sicilia quando, agli inizi del secolo XX, venne acquistato per la Biblioteca del Seminario. Ricordo ancora il piccolo volume in romanesca con titolo in beneventana, oggi conservato a PALERMO, Biblioteca centrale della Regione Siciliana, I E 9, contenente l'opera di Ambrogio *De fuga saeculi* e databile tra la fine del secolo XI e gli inizi del XII³⁴. Non si può infine non menzionare il rinvenimento a Randazzo, località vicino Catania³⁵, di numerosi frammenti di Bibbie atlantiche³⁶ riutilizzati per le-

³² Per la produzione libraria abruzzese, di recente fatta oggetto di importanti studi, v. TEDESCHI 2012; MIGLIO - TEDESCHI 2013.

³³ CONDELLO 2015.

³⁴ Cfr. CICCARELLI 2015.

³⁵ Cfr. SCARPIGNATO 2016.

³⁶ Sulla esportazione delle Bibbie atlantiche in Europa, valutata di corto raggio e poco incisiva per la creazione di un modello da imporsi a livello 'internazionale', si veda quanto scrive LOBRICHON 2016, in modo particolare alle pp. 251-253, dove l'autore si chiede addirittura: «Peut-on jurer que les Bibles atlantique pénètrent aussitôt l'espace italo-normand, au-delà du diocèse disputé de Troia, dans les Pouilles, la Calabre et la

gature notarili del secolo XVI. Si tratta dunque di situazioni molto meno sporadiche o casuali di quanto potevamo sino ad ora immaginare³⁷, che pongono il forte interrogativo sulle ragioni della loro presenza e, come si è visto, sulla produzione libraria latina in Sicilia nel suo complesso durante le prime fasi della conquista normanna.

Sicile?». A me sembra che, a prescindere dalla valutazione su quanto il modello ‘atlantico’ possa aver influito sulla futura produzione della Sicilia normanna, e pur tenendo presente la posizione particolare ‘di ponte’ della città di Messina, sia innegabile una presenza non casuale e significativa di prodotti provenienti dagli *atelier* dell’Italia centrale in Sicilia.

³⁷ Mi sembra quanto mai suggestivo, sebbene da approfondire, quanto proposto da Gianluca Millesoli (MILLESOLI 2007, pp. 403-404) circa l’influsso che la minuscola ‘riformata’ avrebbe avuto sull’evoluzione della produzione grafica in Sicilia in epoca normanna.

Appendice

MADRID, Biblioteca nacional de España, Mss. 3, 5

Sec. XI *ex.*; Bibbia atlantica in due volumi.

Ms. 3

Membr.; IV, 191 (192), VI; è stata saltata la c. 134; 1-3⁸ (cc. 1-24), 4⁶ (cc. 25-30), 5¹⁰ (cc. 31-40), 6⁶⁻¹ (cc. 41-45), 7⁶ (cc. 46-51), 8¹⁰ (cc. 52-61), 9⁶ (cc. 62-67), 10¹⁰⁻¹ (cc. 68-76), 11-12⁸ (cc. 77-92), 13⁸⁻¹ (cc. 93-99), 14⁶⁻¹ (cc. 100-104), 15¹⁰⁻¹ (105-113), 16⁸⁻¹ (cc. 114-120), 17¹⁰ (cc. 121-130), 18⁶ (cc. 131-137), 19¹⁰ (cc. 138-147), 20⁴ (cc. 148-151), 21¹⁰ (cc. 152-161), 22⁶ (cc. 162-167), 23⁶⁻¹ (cc. 168-172), 24⁴ (cc. 173-176), 25-26⁶ (cc. 177-187), 27⁶⁻¹ (cc. 188-192); le cc. 32-39 costituiscono un quaternio che è stato inserito all'interno del bifolio 31/40; assenza di richiami; mm 560 × 386 = 40 [457] 63 × 41 [127 (28) 125] 65, ll. 58 / rr. 58 (c. 54r); rigatura a secco, così marcata da aver determinato in alcune carte dei tagli. A c. 1r pagina incipitaria con il titolo dell'opera a lettere capitali rosse e inchiostro a linee alternate, inquadrato da cornice *hollow shaft*; iniziali maggiori *hollow shaft* a cc. 1va, 4va (queste due a tutta colonna), 3vb, 20ra, 31va, 51ra, 61va, 68va, 75rb, 77ra, 87va, 95rb, 128vb, 147vb, 165va, 173ra, 175rb, 176ra, 177vb, 178rb, 179ra, 180va, 181rb, 186va; iniziali maggiori *full shaft* alle cc. 32ra, 105ra, 114rb, 150ra, 182ra, 183ra, 183vb, 187va, 187vb; spazio riservato a c. 146rb; iniziali minori semplici in rosso; scrittura distintiva in capitali o in maiuscole romaniche con *entrelacs*; rubriche. Notazione neumatica aggiunta a c. 147v. Legatura del sec. XIX-XX in cartone ricoperto di carta marmorizzata marrone; tagli spruzzati di rosso e di verde.

Minuscola carolina tarda 'riformata', eseguita da cinque mani differenti: mano A, cc. 1vb-76vb (termina con la fine del fasc. 10); mano B, cc. 77rb-112rb; mano C, cc. 112va-113va, 124ra-160vb, 187va-192vb; mano D, cc. 114ra-123vb, 161ra-181vb (finisce in corrispondenza del fasc. 25); mano E, cc. 182ra-187rb.

Manca la nota di possesso della cattedrale di Messina. A c. IVr frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.*: *Biblia sacra. Genesis, Exodus, Numeri, Leviticus, Deuteronomium, Iosue, Iudicum, Ruth, Regum, Isaias, Ieremias, Baruch,*

Ezechiel, Daniel, Oseas, Iohel, Amos, Abdias, Ionas, Micheas, Naum, Abacuc, Sophonias, Aggaeus, Zacharias, Malachias, Psalorum. Precedente segnatura: A 3. Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 111 dell'inventario del 1692: *Biblia sacra in folio maximo* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 502).

Bibbia (cc. 4va-192vb; mutilo)

La sequenza dei testi è la seguente: Genesi (cc. 4va-19vb, precedono le epistole *ad Paulinum presbyterum* inc. *Frater Ambrosius tua michi munuscula...*, di Girolamo alle cc. 1va-3vb e *ad Damasum*, inc. *Desiderii mei desideratas...*, attribuita a Girolamo, alle cc. 3vb-4ra); Esodo (cc. 20ra-30vb, precedono i *capitula*); Levitico e Numeri (cc. 31rb-51ra; lo scorretto ordine delle carte all'interno del fasc. 5 ha determinato l'attuale situazione: la c. 31ra-b contiene Levitico da 27, 6 fino alla fine; iniziano quindi i *capitula* di Numeri e a c. 31va-b si ha l'inizio di Numeri fino a *a viginti annis et supra omnes* [Num. 1.36]; a c. 32ra inizia il Levitico che si interrompe a c. 39vb *viginti sidos femina decem* [Lev. 27.5]; a c. 40ra riprende Numeri *arboribus confortamini* [Num. 13.20], fino alla fine a c. 51ra, con la presenza di una lacuna [Num. 1.37-13.19]), Deuteronomio (cc. 51ra-61ra); Iosue (cc. 61ra-68rb; c. 61ra-b prefazione di Girolamo; c. 61rb-va *capitula*); Giudici (cc. 68rb-75rb; c. 68rb *capitula*), Ruth (cc. 75rb-76ra); Re I (cc. 76ra-86vb; c. 76ra-76va prefazione di Girolamo; c. 76va-b *capitula*), Re II (cc. 87ra-95rb; c. 87ra-b *capitula*), Re III (cc. 85rb-105ra; il libro finisce alla fine del cap. I di Re IV, *in libro sermonum dierum regum Israel*), Re IV (cc. 105ra-113va; inizia dal cap. II di Re IV; la colonna b contiene il solo *explicit* in grandi capitali rosse); Isaia (cc. 114ra-128va; c. 114ra prefazione di Girolamo); Geremia (cc. 128va-147vb; c. 128va-b prefazione di Girolamo; comprende anche le *Lamentationes*); Baruch (cc. 147vb-149vb); Ezechiele (cc. 149vb-165ra; cc. 149vb-150ra prefazione di Girolamo); Daniele (cc. 165ra-172vb; c. 165ra-va prefazione di Girolamo); Osea (cc. 173ra-175ra, preceduto dalla prefazione ai Profeti minori); Iohel (cc. 175ra-176ra preceduto dalla prefazione di Girolamo); Amos (cc. 176ra-177vb, preceduto dalla prefazione); Abdia (cc. 177vb-178ra, preceduto dalla prefazione), Iona (c. 178rb-vb, preceduto dalla prefazione); Michea (cc. 178vb-180rb; cc. 178vb-179ra prefazione); Naum (cc. 180rb-181ra, preceduto dalla prefazione); Habacuc (cc. 181ra-vb, preceduto dalla prefazione); Sophonia (c. 182ra-vb, preceduto dalla prefazione); Aggeo (cc. 182vb-183va, preceduto dalla prefazione); Zaccaria (cc. 183va-186rb, preceduto dalla prefazione); Malachia

(cc. 186^{rb}-187^{rb}, preceduto dalla prefazione); Salmi (cc. 187^{va}-192^{vb}, preceduti da prologo e prefazione; arriva fino a Ps. 51.8).

Ms. 5

Membr.; IV, 150 (151), IV[?] (solo l'ultima carta di guardia anteriore, cartacea e moderna, è numerata I); salto nella cartulazione da c. 117 a c. 119; la c. 181 è stata numerata due volte, 181 e 181bis; 1⁸ (cc. 1-8), 2⁴ (cc. 9-12), 3⁸ (cc. 13-20), 4-6⁶ (cc. 21-38), 7⁸ (cc. 39-46), 8⁶ (cc. 47-52), 9⁶⁻¹ (cc. 53-57), 10⁸ (cc. 58-65), 11-13⁶ (cc. 66-82), 14⁴⁻¹ (cc. 83-85), 15⁶⁻¹ (cc. 86-90), 16⁴⁺² (cc. 91-96), 17¹⁰⁻¹ (cc. 97-105), 18-19⁸ (cc. 106-122), 20⁶ (cc. 123-128), 21-22⁸ (cc. 129-144), 23⁸⁻¹ (cc. 145-151); la natura del fasc. 16 è piuttosto problematica, poiché le cc. 91-94 costituiscono senza dubbio un binione, mentre le cc. 95-96 non sono un bifolio; d'altro canto, anche in ragione delle cesure testuali, il fasc. successivo sembra essere un quinione cui è stata tolta la prima carta; assenza di richiami; mm 556 × 402 = 31 [447] 78 × 33 [127 (28) 122] 92, ll. 58 / rr. 58 (c. 52^r; più un rigo supplementare in testa per i titoli correnti); rigatura a secco. Iniziali maggiori *bollow shaft* alle cc. 13^{rb}, 21^{rb}, 32^{ra}, 47^{rb}, 58^{rb}, 68^{rb}, 106^{vb}, 117^{va}, 119^{vb}, 121^{ra}, 121^{vb}, 123^{vb}, 129^{ra}, 133^{vb}, 138^{ra}, 142^{rb}, 143^{vb}, 144^{vb}, 145^{vb}, 146^{vb}, 147^{rb}; iniziali maggiori *full shaft* alle cc. 39^{rb}, 50^{ra}, 79^{ra}, 91^{ra}, 99^{rb}, 122^{vb}, 123^{ra}, 123^{rb}, 140^{vb}; tavole dei canoni decorate alle cc. 77^r-78^v; iniziali semplici rosse di tipo romanico; sottolineature in rosso; titoli correnti (che tendono a scomparire); rubriche. Legatura del sec. XIX-XX in cartone ricoperto di carta marmorizzata marrone; tagli spruzzati di rosso e di verde.

Minuscola carolina tarda 'riformata' eseguita da quindici mani: mano A, cc. 1^{ra}-12^{va} (ove si registra una prima cesura al termine dell'Ecclesiastico), 47^{ra}-51^{va} l. 17; mano B, cc. 13^{ra}-38^{vb} (la mano termina in corrispondenza di una cesura alla fine di Esdra); mano C, cc. 39^{ra}-46^{vb}; mano D, cc. 51^{va} l. 17-57^{vb} (ove si registra una cesura testuale al termine di Ester), 72^{ra}-76^{va}; mano E, cc. 58^{ra}-71^{vb}, 137^{ra}-151^{vb}; mano F, cc. 79^{ra}-81^{rb}; mano G, cc. 81^{va}-84^{vb}; mano H, cc. 85^{ra}-^{vb}; mano I, cc. 86^{ra}-89^{vb}; mano L, cc. 90^{ra}-92^{va} l. 8; mano M, cc. 92^{va} l. 9-^{vb}, 105^{ra}-b l. 44; mano N, cc. 93^{ra}-104^{vb}, 105^{rb} l. 44-^{va} (a c. 105^v si registra un'ulteriore cesura testuale con la fine dei Vangeli); mano O, cc. 106^{ra}-122^{vb} l. 37; mano P, cc. 122^{vb} l. 39-128^{vb} (è presente una cesura testuale con la fine dei Prologhi alle Epistole paoline); mano Q, cc. 129^{ra}-136^{vb}.

Assenza della nota di possesso della cattedrale di Messina. A c. Ir frontespizio manoscritto del sec. XVII ex.: *Biblia Sacra. Ecclesiasticus a verso 28 cap.ⁱ primi; Paralipomenon; Iob; Tobias; Iudith* [depennato]; *Exther; Machabeorum; Evangelium; Acta Apostolorum; Epistolae b. Iacobi; Epistol. b. Petri; Epistol. b. Ioannis; Epistol. b. Iudae; Epistolae b. Paoli a principio earum usque ad vers. 24 Epistolae ad Hebraeos; Apocalipsis. Tomus* (sic). Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 536 dell'inventario del 1692: *Biblia sacra; perg.; in fol. maximo* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 514).

Bibbia (cc. 1ra-151vb; acefalo e mutilo)

La sequenza dei testi è la seguente: Ecclesiastico (cc. 1ra-12va; la colonna 12vb è vuota; acefalo, inizia da I.28 // *non poterit iustificari. Iracundia enim animositatis*); Paralipomeni I (cc. 13rb-21rb; prologo di Girolamo c. 13ra-b); Paralipomeni II (cc. 21rb-31vb); Esdra (cc. 32ra-38vb; prologo alle cc. 31vb-32ra); Giobbe (cc. 39rb-47rb; prologo a c. 39ra-b); Tobia (cc. 47rb-50ra; prologo a c. 47rb); Giuditta (cc. 50ra-54ra; prologo a c. 50ra); Ester (cc. 54ra-57vb; prologo a c. 54ra); Maccabei I (cc. 58rb-68ra; *capitula* a c. 58ra-b); Maccabei II (cc. 68rb-75va; *capitula* a c. 68ra-b); Vangeli (cc. 75va-105va; a cc. 75va-76va *Prefatio sancti Hieronymi*; c. 76va-b *capitula*; a c. 76r, nel margine esterno, è stata aggiunta la *prefatio* di Eusebio di Cesarea; Vangelo di Matteo, cc. 79ra-85va; Vangelo di Marco, cc. 86ra-89vb preceduto da prefazione e *capitula*; Vangelo di Luca, cc. 91ra-99ra, preceduto da prefazione e *capitula*; Vangelo di Giovanni, cc. 99rb-105va preceduto da prefazione e *capitula*; la colonna b di c. 105v è occupata dalle sole capitali che dichiarano *Explicit evangelium secundum Iobannem*); Atti degli Apostoli (cc. 106vb-117rb, preceduti da prefazione e *capitula*); Epistole canoniche (cc. 117rb-123va; precedute dal prologo e dall'*argumentum* di Girolamo); Apocalisse (cc. 123vb-128ra, preceduto da prologo e *capitula*); Epistole di Paolo (cc. 128ra-151vb; prologo di Girolamo, c. 128ra-b; prologo di Pelagio, c. 128rb-va; ad Romanos, cc. 129ra-133rb, preceduto dai *capitula*; ad Corinthios I, cc. 133vb-137vb, preceduto da *argumentum* e *capitula*; ad Corinthios II, cc. 138ra-140va, preceduta da *argumentum* e *capitula*; ad Galatas, cc. 140vb-142ra, preceduto da *argumentum* e *capitula*; ad Ephesios, cc. 142rb-143va, preceduto da *argumentum* e *capitula*; ad Philippenses, cc. 143vb-144va, preceduto da *argumentum* e *capitula*; ad Colossenses, cc. 144vb-145va, preceduto dai *capitula*; ad Thessalonicenses I, cc. 145vb-146va, preceduto da *argumentum* e *capitula*; ad Thessa-

lonicensis II, cc. 146vb-147rb, preceduto dall'*argumentum*; ad Timotheum I, cc. 147rb-148rb, preceduto da *capitula* e *argumentum*; ad Timotheum II, cc. 148rb-149ra, preceduto da *capitula* e *argumentum*; ad Titum, c. 149ra-va, preceduto da *capitula* e *argumentum*; ad Philemonem, c. 149va-b, preceduto da *capitula* e *argumentum*; ad Hebraeos, cc. 150ra-151vb, preceduto da *capitula* e *argumentum*; testo mutilo, arriva fino a X.25).

DE LA TORRE - LONGÁS 1935, pp. 18-24; *Inventario general* 1953, pp. 2-3; GARRISON 1955-1956, p. 64; LOBRICHON 2016, pp. 231-265: 245, 246, 256, 259.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 24

Sec. XII; membr.; V, 248, II'; è presente una cartulazione antica nell'angolo superiore esterno del *recto* a cifre romane, che parte dall'attuale c. 10; 1⁸⁺¹ (cc. 1-9), 2-30⁸ (cc. 10-241), 31⁸⁻¹ (cc. 242-248); richiami orizzontali (da notare come il richiamo a c. 9v *aut si stupore* non corrisponda all'inizio di c. 10r *Ut rerum notitia habetur.*.); mm 394 × 275 = 23 [310] 61 × 10 / 6 [89 (15) 90] 7 / 58, ll. 43 / rr. 43 (c. 25r); rigatura a secco. Iniziali maggiori solitamente non eseguite (spazi riservati) o solo disegnate, ma non colorate (alle cc. 10ra-b, 49va, 155va, 159va, 161rb, 166va, 167vb); iniziale decorata e colorata solo a c. 99ra; iniziali semplici rosse di tipo romanico; titoli correnti in rosso, aggiunti da una mano diversa da quella del/dei copisti (a volte rifilati o semirifilati); sottolineature in rosso; rubriche (la gran parte in una elegantissima onciale). Legatura Uceda con monogramma; tagli spruzzati in rosso e verde.

Minuscola carolina tarda 'riformata', eseguita da quattro mani differenti: mano A, cc. 1ra-9vb; mano B, cc. 10ra-105vb; mano C, cc. 106ra-209vb; mano D, cc. 210ra-248vb.

Manca la nota di possesso della cattedrale di Messina. A c. 1r frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.: Expositio in epistulas d. Pauli. Tiene 248 fol.* Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 147 dell'inventario del 1692: *In Epistolas divi Pauli, in folio* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 503). Precedenti segnature: 15.1; B. 17.

1. AMBROSIASTER, Expositio in epistolam ad Romanos (recensio α β ; cc. 2ra-49rb). Inc. *Ut rerum notitia habeatur plenior principia...* (c. 2ra); *Paulus servus Iesu Christi. Apud veteres nostros ratione nomina...* (c. 2va); expl. ...*omnibus diebus usque ad consummationem seculi. Explicit tractatus I, incipit II* (c. 49rb).

2. REMIGIUS ALTISSIODORENSIS, Expositio in epistolam ad Romanos (cc. 49va-98vb; STEGMÜLLER 1955, n. 7231, ma non coincide l'explicit). Inc. *Ab Achaia regione Grecorum scripsit apostolus Paulus...* (c. 49va); expl. ...*que per totum textum huius epistolae [...] eo scripta sunt. Explicit epistula ad Romanos* (c. 98vb).

3. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam I et II ad Corinthios (cc. 99ra-155va; STEGMÜLLER 1951, nn. 3102, 3103; non è chiaro dove finisca la prima e inizi la seconda epistola). Inc. *Praecepto Domini salvatoris ammonitus apostolus Paulus venit Corinthum...* (c. 99ra); expl. ...*idem societas et coniunctio Spiritus Sancti cum omnibus vobis sub(audis) sit amen fiat ut dicimus. Explicit epistula II ad Corinthios* (c. 155va).

4. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam I ad Thessalonicenses (cc. 155va-159va; STEGMÜLLER 1951, n. 3107). Inc. *Macedonia provincia est Grecorum in qua est civitas metropolis Thesalonica...* (c. 155va); expl. ...*ut securi de premio recte conversentur. Explicit epistula I ad Tesalonicenses* (c. 159va).

5. REMIGIUS ALTISSIODORENSIS, Expositio in epistolam II ad Thessalonicenses (cc. 159va-161rb; STEGMÜLLER 1955, n. 7239). Inc. *Thesalonicenses accipientes priorem epistolam cum pervenissent legendo...* (c. 159va); expl. ...*ita scribo quomodo? Gratia Domini Iesu Christi cum omnibus vobis. Explicit epistula II ad Tesalonicenses* (c. 161rb).

6. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam I ad Timotheum (cc. 161rb-166va; STEGMÜLLER 1951, n. 3110). Inc. *Tymotheus filius fuit mulieris viduae patre gentili...* (c. 161rb); expl. ...*oro vel verum est quod actenus (sic) dixi. Explicit epistula I ad Timotheum* (c. 166va).

7. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam II ad Timotheum (cc. 166va-170vb; STEGMÜLLER 1951, n. 3111). Inc. *Secundam epistulam Timotheo scribit ab Urbe de carcere...* (c. 166va); expl. ...*largiuntur sint nobiscum amen id est fiat vel vera sunt quae actenus (sic) scripsi. Explicit epistula ad Tymotheum* (c. 170vb).

8. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam ad Galatas (cc. 170vb-182ra; STEGMÜLLER 1951, n. 3104). Inc. *Primo querendum est in exordio huius epistolae...* (c. 170vb); expl. ...*quomodo fuerat [...] astrictus et per plateas tractus. Explicit epistula ad Galathas* (c. 182ra).

9. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam ad Ephesios (cc. 182ra-194va; STEGMÜLLER 1951, n. 3105). Inc. *Ephesus civitas est Asie et Grece cuius habitatores...* (c. 182ra); expl. ...*et incommutabilitatem in anima fulgentes sicut sol in regno patris cum quo felices in secula seculorum manebunt. Explicit epistula ad Ephesios* (c. 194va).

10. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam ad Philipenses (cc. 194va-201ra; STEGMÜLLER 1951, n. 3106) Inc. *Philipenses sunt Macedones id est Greci Grecia enim a diversis regibus...* (c. 194va); expl. ...*in mente manebit et in corpore. Explicit annotatio in epistola ad Philipenses* (c. 201ra).

11. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam ad Colossenses (cc. 201ra-205ra; STEGMÜLLER 1951, n. 3109). Inc. *Mysterium quod absconditum fuit a seculis et generationibus...* (c. 201ra); expl. ...*ac remissio peccatorum maneat semper vobiscum. Explicit epistula ad Colossenses* (c. 205ra).

12. Ps. HAIMO HALBERSTATENSIS, Expositio in epistolam ad Haebreos (cc. 205ra-248vb; interrotto; STEGMÜLLER 1951, n. 3114). Inc. *In primordiis huius epistolae dicendum est quae causa...* (c. 205ra); *Multifariam multique modis... Omnis intentio beati apostoli in hac epistola...* (c. 205rb); expl. ...*destruit qui typo superbiae inflati dedignatur* (c. 248vb; il testo si ferma in corrispondenza di PL 117, col. 935, secondo capoverso *Orate pro nobis*, ma la colonna b è quasi tutta vuota).

I testi sono stati organizzati secondo l'anno liturgico. Il fasc. 1 costituisce una situazione assai particolare all'interno del codice: è scritto da una mano diversa dalle altre; il richiamo a c. 9v non ha corrispondenza; la cartulazione antica inizia dalla c. 10, come se il primo fascicolo fosse stato aggiunto in un secondo momento; il testo dell'Ambrosiaster si interrompe bruscamente a c. 9vb (...*si conpuncti creatoris fidem et virtutem noluerit credere aut si stupor/*), per ricominciare dall'inizio a c. 10ra. Inoltre a c. 1ra-vb sono presenti due sermoni attribuiti ad Ambrogio (*Sermones*, 32 e 31: inc. *Video vos fratres karissimi hodie attentius...*; expl. ... *creavit pietate redemit Ihesus Christus dominus noster qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit per cuncta secula seculorum*; inc. *Veniente Domino nostro Ihesu Christo ad urbem Iherusalem...*; expl. ... *qui venit in nomine Dei patris cum quo vivit et regnat Deus per omnia secula seculorum amen*; cfr. PL 17, coll. 667-669). È difficile dire se ci troviamo di fronte a un cambio rispetto al progetto editoriale iniziale, oppure se si tratti di un'aggiunta fatta in un secondo momento di due elementi che tuttavia erano stati realizzati nella medesima epoca.

Inventario general 1953, pp. 27-29.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 123

Sec. XII *med.*; membr. (pergamena di qualità abbastanza scadente); V, 153 (154), V' (l'ultima carta di guardia anteriore, cartacea e moderna, è numerata 1); bianca la c. 2r; 1² (cc. 2-3), 2-19⁸ (cc. 4-147), 20⁸⁻¹ (cc. 148-154); sicuramente deve essere caduto un fascicolo tra gli attuali fasc. 7 ed 8, poiché il richiamo a c. 51v non corrisponde all'inizio di c. 52r; inoltre sul fasc. 12 compare una numerazione a numeri romani che lo indica come fasc. XIII; richiami orizzontali posti nel margine inferiore dell'ultima carta *verso* del fascicolo; mm 263 × 173 = 20 [175] 68 × 36 / 5 [57] 6 / 56 / 13, ll. 19 / rr. 19 (c. 53r); piena pagina con glosse sui due lati; rigatura a secco. Iniziali maggiori ornate o abitate da uccelli all'inizio di ogni epistola (cc. 4r, 38v, 53v, 74v, 85v, 94v, 100v, 107r, 113r, 116v, 124r); istoriata l'iniziale a c. 133r e zoomorfa quella a c. 131v; a c. 129r spazio riservato; l'iniziale è seguita da maiuscole in scrittura distintiva ad inchiostro di tipo romanico, spesso con uso di *entrelacs* e di perle; iniziali minori semplici rosse; rubriche eseguite da una mano differente da quella che ha copiato il codice. Legatura Uceda con monogramma al centro dei piatti; tagli spruzzati di verde e rosso.

Maiuscola carolina tarda 'riformata', di una sola mano (a c. 149r il modulo diminuisce, ma la mano sembra essere la medesima).

A c. 3v, originariamente bianca, si legge la nota di possesso della cattedrale di Messina: *Epistule Pauli* [segue di altra mano] *eclesie Messanensis*; [più sotto]: *Extratus de thesauro xxv^{us} may xv^e inditionis accomodatus venerabili priori ut in tabula continetur*. A c. IIIr frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.*: *Epistole b. Pauli apostoli*. Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 169 dell'inventario del 1692: *Epistolae divi Pauli, in 4^o* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 503). Sul *verso* di c. 154 è presente una nota di conto scritta all'inverso rispetto al senso della scrittura (sec. XII/XIII). Precedenti segnatura: *Caj. 1 Ord. 3 Num. 5. Tiene 154 folios; A. 105; A.100.*

Epistulae sancti Pauli cum glossa (cc. 4r-154r)

Il testo delle Epistole risulta lacunoso, verosimilmente per la caduta di un fascicolo (manca da Cor. I, 9.5 fino a Cor. I, 15.54). Il commento è sia marginale che interlineare. Le cc. 2va-3rb recano un prologo su due colon-

ne che inizia con le parole *Videtur s(upe)rflua quia doctrina epistularum quae factae sunt post evangelium...* Per l'attribuzione a Rodolfo di Laon v. LANDGRAF 1932.

DE LA TORRE - LONGÁS 1935, pp. 170-171 n. 40; *Inventario general* 1953, p. 111.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 193

Sec. XI *ex.*; membr.; VI, 274 (277), III' (salti nella cartulazione moderna: mancano le cc. 35, 74, 81); 1-2² (cc. 1-4), 3-15⁸ (cc. 5-111), 16¹⁰⁻¹ (cc. 112-120), 17¹⁸⁺¹ (cc. 121-129), 18⁸⁻¹ (cc. 130-136), 19² (cc. 137-138), 20⁸ (cc. 139-146), 21¹⁰⁻¹ (cc. 147-155), 22-26⁸ (cc. 156-195), 27¹⁰ (cc. 196-205), 28⁸ (cc. 206-213), 29⁴ (cc. 214-217), 30-32⁸ (cc. 218-241), 33-34⁶ (cc. 242-253), 35-37⁸ (cc. 254-277); il fasc. 19, costituito da un semplice bifoglio, presenta una pergamena di diversa consistenza rispetto al resto; a partire dal fasc. 3, i fascicoli sono contraddistinti da lettere apposte al centro del margine inferiore; nel fasc. 5 è visibile anche un richiamo; mm 469 × 312 = 38 [338] 93 × 20 / 8 [93 (22) 94] 6 / 69, ll. 42 / rr. 42 (c. 25r; è presente una riga supplementare nel margine superiore per i titoli correnti); rigatura a secco. A c. 4v illustrazione a piena pagina articolata su due registri riquadrati da una cornice *hollow shaft* con segmenti alternati rossi, verdi e blu a intreccio: nel registro superiore è raffigurato san Giovanni seduto a un leggio sotto un'edicola in atto di scrivere, con una città sullo sfondo; nel registro inferiore, sant'Agostino, sulla sinistra, accompagnato da un chierico, si rivolge ad un gruppo di fedeli assiepati nella parte destra del riquadro. Iniziali maggiori *full shaft* su fondo policromo (i colori sono piuttosto tenui o spenti) alle cc. 5ra, 9ra, 12rb, 16rb, 18rb, 20ra, 24vb, 30va, 37ra, 40vb, 44vb, 45rb, 48ra, 52va, 55rb, 56rb, 70rb, 72rb, 77ra, 82rb, 86ra, 92ra, 96ra, 100vb, 104vb, 110ra, 111vb, 118vb, 119vb, 122va, 125rb, 127ra, 129ra, 131va, 134rb, 136ra, 139ra, 141ra, 144rb, 148va, 150ra, 152va, 156ra, 159ra, 162rb, 165rb, 169ra, 171rb, 175rb, 177vb, 183rb, 186ra, 188rb, 191ra, 193vb, 195vb, 197rb, 198rb, 200vb, 201vb, 202vb, 203vb, 205ra, 206ra, 206vb, 207vb, 208va, 209rb, 210ra, 211ra, 212ra, 212vb, 213va, 214va, 215va, 217ra, 218ra, 218vb, 219va, 220rb, 221ra, 221vb, 222va, 223ra, 223vb, 224va, 225rb, 226ra, 226vb, 227vb, 228va, 228vb, 229va, 230vb, 231rb, 232ra, 233va, 235ra, 236va, 238vb, 241rb, 242rb, 243va, 244va, 245va, 246va,

248ra, 249vb, 250va, 251ra, 251vb, 253ra (si noti che qui lo spazio predisposto è maggiore rispetto a quello occupato dall'iniziale; segue poi un *sermo* depennato), 254ra, 256ra, 257vb, 258vb, 260rb, 261ra, 262va, 263vb, 264vb, 266ra, 267rb, 268rb; iniziali maggiori *hollow shaft* alle cc. 199va, 216rb, 269vb, 272va, 274va; a c. 116ra spazio riservato; iniziali minori semplici rosse (a c. 60vb decorata a penna); titoli correnti; rubriche (a volte a lettere capitali quadrate, a volte con elementi misti di onciale, capitale rustica e minuscola). Legatura del sec. XIX-XX in cartone ricoperto di carta marmorizzata marrone; tagli spruzzati di rosso e di verde. Va segnalato che la c. 185 è completamente staccata, probabilmente perché introdotta a reintegrazione di una carta lì tagliata, ma non si tratta di un restauro posteriore.

Minuscola carolina tarda 'riformata', non particolarmente accurata, eseguita da più mani, non tutte facilmente identificabili. Sembrano riconoscibili le seguenti: mano A, cc. 1ra-114vb, 118ra-125vb; mano B, cc. 115ra-117vb; mano C, cc. 137ra-138va (questa mano, in realtà, ha molti elementi morfologici che la apparentano alla mano A; tuttavia appare molto più tonda e regolare); mano D, cc. 139ra-155vb; mano E, cc. 156ra-187vb (la c. 187 coincide con la fine di un fascicolo); mano F, cc. 188ra-197vb; mano G, c. 198ra-b; mano H, cc. 198va-205vb; mano I, cc. 206ra-253va, 270ra-277vb; mano L, cc. 254ra-269vb.

Assenza della nota di possesso della cattedrale di Messina. Nel margine superiore di c. 5r una mano transalpina del sec. XIV ha aggiunto: *Augustinus super Iohannem*. A c. IVr frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.: D. Augustini Sermones*. Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 10 dell'inventario del 1692: *Sermones sancti Augustini; in folio maximo* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 499)

AUGUSTINUS, In Iohannis evangelium tractatus CXXIV (cfr. AUGUSTINUS [WILLEMS] 1954). Inc. *Intuentes quomodo audivimus ex lectione apostolica* (c. 5ra); expl. *...meum terminare sermonem* (c. 277vb)

Le cc. 1ra-vb contengono un testo probabilmente aggiunto in un secondo momento in una carolina larga e di modulo piuttosto grande, purtroppo non identificato (c. 1ra: *Hec ergo hostia videlicet turturum et columbarum pauperum erat. . . ; . . . utrum turtures an columbae Deo essent oblatae*). Le cc. 2ra-3rb ripetono invece il primo sermone della raccolta che si interrompe a 5.4

(c. 2ra: *Intuentes quomodo audivimus ex lectione apostolica...*; c. 3rb ...*mons iste contemplabatur divinitate verbi*).

Inventario general 1953, pp. 143-144; GARRISON 1953, p. 65; GARRISON 1960-1962, pp. 152 e 159 fig. 117; COURCELLE 1964, pp. 54-55; DIVJAK 1974, p. 226; SUPINO MARTINI 1987, p. 29 nt. 16; COSMA - DA GAI - PITTIGLIO 2011, pp. 89-90, 380.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 198

Sec. XII *in.*; membr.; IV, 4*+208 (201), IV³; le carte qui indicate con l'asterisco sono membr., antiche, numerate a matita 1-4 (sebbene poi la cartulazione ricominci da 1); bianca la c. 201v; nel computo sono state saltate tre carte rimaste prive di numerazione: dopo la c. 109, dopo la c. 166 e dopo la c. 195; 1-2² (cc. 1*-4*), 3-7⁸ (cc. 1-40), 8-16⁶ (cc. 41-94), 17⁶⁻¹ (cc. 95-99), 18-26⁸ (cc. 100-169), 27-30⁶ (cc. 170-193), 31⁹ (cc. 194-201; di questo fascicolo non si riesce a vedere il filo di cucitura ed è dunque difficile dire se si tratti di un quaternione cui è stata aggiunta una carta o di un quinterno privo di una carta); i fascicoli sono numerati a numeri romani, posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso*; presenza di richiami, in gran parte caduti con la rifilatura, apposti all'estremità del margine inferiore a destra; mm 447 × 321 = 40 [314] 93 × 29 [95 (26) 93] 78, ll. 43 / rr. 43 (c. 12r; più 2 righe supplementari nel margine di testa per i titoli correnti); rigatura a secco. Iniziali maggiori *full shaft* alle cc. 1ra, 3va, 8rb, 9vb, 10ra, 11va, 17va, 19rb, 24ra, 25vb, 30ra, 31vb, 33va, 34rb, 39ra, 40ra, 41rb, 43ra, 43va, 45vb, 48vb, 51rb, 51vb, 55va, 56ra, 56vb, 57rb, 59vb, 60rb, 61rb, 64va, 67vb, 68vb, 69va, 71ra, 71vb, 72vb, 74vb, 76vb, 81va, 85vb, 87vb, 89rb, 90va, 92rb, 93rb, 95ra, 95va, 97ra, 97vb, 99ra, 100ra, 104vb, 107va, 109rb, 110rb, 112rb, 118vb, 120va, 123ra, 125vb, 126vb, 129va, 132va, 134va, 137rb, 139rb, 141vb, 143vb, 148va, 150vb, 152ra, 155vb, 158va, 159rb, 163va, 165rb, 166va, 167va, 169rb, 170rb, 172va, 174vb, 175rb, 177ra, 180ra, 181rb, 182ra, 186va-b, 192rb, 193va; iniziali *hollow shaft* alle cc. 5rb, 12vb, 79rb, 179ra; iniziali minori semplici rosse; rubriche (i titoli sono stati spesso corretti o aggiunti da altre mani); titoli correnti in rosso; a volte le prime parole sono in scritture distintive a inchiostro. Legatura Uceda con monogramma; tagli spruzzati di rosso e di verde.

Minuscola carolina 'riformata' scritta da 5 mani: mano A, cc. 1ra-82vb (a c. 82v finisce il fasc. 14); mano B, cc. 83ra-99vb (a c. 99v finisce il fasc. 17); mano C, cc. 100ra-169vb (a c. 169v finisce il fasc. 26); mano D, cc. 170ra-195vb; mano E, cc. 195bisra-201ra.

Le cc. 1*-2* sono verosimilmente le carte di guardia originali e sono di recupero (testo su due colonne in carolina del sec. XII; la c. 2*v è pressoché bianca, tranne l'aggiunta del titolo *Remigius Super Matheum*). La parte inferiore di questo bifoglio (1*/2*) è stata restaurata con un frammento proveniente da un ms. musicale con notazione neumatica; la c. 3*r contiene invece copia di un documento dell'antipapa Anacleto al vescovo di Messina Hugo ed è datato Priverno, 14 novembre (*XVIII Kall. Decembris*) 1131, indizione nona. Si tratta del documento che nomina Ugo vescovo di Messina (e dunque la città viene insignita del titolo di sede arcivescovile) e sottopone a Messina le sedi di Lipari, Cefalù e Catania (su questo documento v. JAFFÈ 1885, p. 917 n. 8423, anche se il documento viene dato come datato al 14 settembre); il testo è su 2 colonne, mentre il *verso* di c. 3* è bianco; infine la c. 4*ra-vb contiene l'indice dei *capitula*. A c. 1r, nel margine inferiore, nota di possesso della cattedrale di Messina del sec. XV: *Hic liber est maioris Messanenensis ecclesie*. A c. IIIr, frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.*: *B. Remigius super Matheum*. Fernández Pomar identifica il codice con *Pitem* n. 20 dell'inventario del 1692: *Super Matthaem per beatum Rbemigium, in folio magno* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 499). [Sulla controguardia anteriore, depennate, sono presenti le precedenti segnature: *Caj. 1, ord. 1, num. 14; A. 16; B. 4.*]

REMIGIUS AUTISSIODORENSIS, *Expositio in Matthaem* (cc. 1ra-201ra). *Inc.* (rubrica: *In nomine sancte Trinitatis incipit expositio b. Remigii super Matheum* [*b. Remigii super Matheum* aggiunto]) *Admonendi sumus ut spiritale opus spirituali intentione...* (c. 1ra); *expl. ...reprobatus est ab aedificantibus et factus est [...] apud angulis* (c. 201ra). JEUDY 1991, pp. 467-471 lo attribuisce con qualche incertezza a Remigio di Auxerre.

DE LA TORRE - LONGÁS 1935, p. 233 n. 54; *Inventario general* 1953, p. 157; GARRISON 1953, p. 64; SUPINO MARTINI 1987, p. 29 nt. 16; JEUDY 1991, p. 468; GORMAN 2002, p. 289.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 209

Sec. XII *in.*; membr. (la pergamena è piuttosto bianca, ma sono numerosi i fori); VII (solo l'ultima carta di guardia è membr., antica, numerata II), 153 (155), VI; numerato da mano moderna fino a c. 155, cui seguono due carte non numerate che fanno parte dell'ultimo fascicolo; sono state saltate le cc. 71, 75, 121-122, 131; la c. 150 è ripetuta due volte; 1-8⁸ (cc. 1-64), 9-11⁶ (cc. 65-84), 12¹⁰ (cc. 85-94), 13⁴ (cc. 95-98), 14-20⁶ (cc. 99-143), 21⁸ (cc. 144-150*bis*), 22⁸⁻¹ (cc. 151-157); richiami, orizzontali a destra; mm 358 × 260 = 30 [248] 80 × 27 [77 (22) 76] 58, ll. 35 / rr. 35 (c. 14*v*; più un rigo supplementare nel margine di testa per i titoli correnti); rigatura a secco. Iniziali maggiori decorate all'inizio di ogni omelia: sono di tipologia *hollow shaft* alle cc. 1*rb*, 6*ra*, 16*rb*, 107*va*, 114*va* (alcune su pergamena riservata); sono di tipologia *full shaft* alle cc. 8*rb*, 20*ra*, 24*ra*, 30*va*, 38*rb*, 55*vb*, 73*vb* (?), 90*ra*, 94*vb*, 101*rb*, 123*ra*, 133*va*, 141*rb*, 150*rb*; sono zoomorfe alle cc. 65*vb* e 82*va*; *incipit* ed *explicit* a lettere maiuscole rosse con elementi ora della capitale ora dell'onciale; titoli correnti. Legatura Uceda con monogramma al centro; tagli spruzzati di rosso e di verde.

Minuscola carolina tarda 'riformata' eseguita da tre mani: mano A, cc. 1*ra*-95*vb*; mano B, cc. 95*vb*-130*vb* (dove finisce il fasc. 18); mano C, cc. 132*ra*-155*vb*.

Assenza della nota di possesso della cattedrale di Messina. A c. VII*r* (numerata II), perpendicolare rispetto al senso del testo, nota di prezzo: *Iezechiel estat solidos XXX* (sec. XII). A c. VII*v*, titolo aggiunto nel sec. XIV: *Gregorius super Eiechielem* (?). A c. VI*r* (numerata I) frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.*: *B. Gregorii super Ezechielem*. Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 18 dell'inventario del 1692: *Super Ezechielem eiusdem divi Gregorii; in folio* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 499). Precedenti segnature a c. I*v*: *Caj. 1 Ord. 1^{as} n. 18; B.13.*

GREGORIUS I PAPA, Homiliae in Hiezechielem prophetam (cfr. GREGORIUS MAGNUS [ADRIAEN] 1971). Inc. *Dilectissimo fratri Mariano episcopo...* (c. 1*ra*); *Dei omnipotentis aspiratione de Iezehibele propheta locuturus...* (c. 1*rb*); expl. *...per dolorem et munera ad hereditatem perpetuam erudit. Sit itaque gloria omnipotenti domino nostro Iesu Christo qui vivit et regnat cum Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia secula seculorum* (c. 155*vb*; segue aggiunto da altra mano,

probabilmente quella che ha apposto numerose annotazioni marginali: *Explicitunt omelie beati Gregorii pape super Aezchielem numero XXII*).

A c. 1ra, aggiunto forse nel sec. XIII, si legge a inchiostro: *In hoc ordine continentur omeliae beati Gregorii papae in Ezechiele propheta numero XXII dictatae in patriarchio Lateranensi in basilica que appellatur aurea* [segue annotazione erasa]. Si noti che il rubricatore ha considerato la prima omelia come prefazione e dunque ne ha computata una in meno; inoltre sempre il rubricatore ha ricominciato a numerare le omelie all'inizio del II libro (c. 82va), senza fare un'esplicita divisione (nell'edizione le omelie del I libro sono XII e X quelle del II). Un'altra mano ha provveduto a correggere, a inchiostro, questi aspetti di suddivisione del testo, oltre a numerare le omelie in modo sequenziale da I a XXII.

Inventario general 1953, p. 166; GARRISON 1957-1958, pp. 150, 168; GREGORIUS MAGNUS (ADRIAEN) 1971, p. XXVII.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 224

Sec. XII *in.*; membr.; VI, 217 (219), V²; il corpo del codice viene numerato a partire da 3, poiché l'ultima carta di guardia moderna è stata numerata 1, cui segue una carta di guardia antica, membr., numerata 2; le cc. 2r e 219v sono bianche; 1-3⁸ (cc. 3-26), 4-5⁶ (cc. 27-38), 6-12⁸ (cc. 39-94), 13-14⁶ (cc. 95-106), 15⁸ (cc. 107-114), 16⁶ (cc. 115-120), 17-18⁸ (cc. 121-136), 19⁶ (cc. 137-142), 20-21⁸ (cc. 143-158), 22⁶⁻¹ (cc. 159-163), 23⁸ (cc. 164-171), 24⁶ (cc. 172-177), 25-28⁸ (cc. 178-209), 29⁶ (cc. 210-215), 30⁴ (cc. 216-219); assenza di richiami; mm 325 × 245 = 37 [216] 72 × 25 [69 (17) 67] 67, ll. 30 / rr. 30 (c. 13r; più un rigo supplementare nel margine di testa per i titoli correnti); rigatura a secco. Iniziali maggiori *full shaft* alle cc. 3rb, 16vb, 20vb, 39ra, 40vb, 53vb, 73rb, 84va, 89vb, 111ra, 121ra, 131rb, 143rb, 155va, 173rb, 189rb; una sola iniziale zoomorfa a c. 3vb; iniziali semplici rosse di tipo romanico; titoli correnti in rosso; titoli in scritture distintive in rosso. Le iniziali maggiori non si trovano sempre all'inizio di ogni libro (ad es. a c. 16vb l'iniziale segna l'inizio del cap. XIII del lib. I e a c. 100ra, dove finisce il lib. VII e inizia il lib. VIII, non è presente l'iniziale). Legatura Uceda con monogramma; tagli spruzzati di rosso e verde.

Minuscola carolina tarda 'riformata' eseguita da cinque mani: mano A, cc. 3ra-15va l. 2, 39ra-43va, 172ra-202ra; mano B, cc. 15vb l. 2-38vb l. 21; mano C, cc. 38vb ll. 22-31 (di fatto a c. 38vb c'è una cesura rappresentata dalla fine del fasc. 8, ma la mano C aggiunge probabilmente qualcosa che l'altro copista aveva dimenticato), 43vb-163vb (fine del fasc. 22); mano D, cc. 164ra-171vb; mano E, cc. 202rb-219rb.

A c. 2v nota di possesso della cattedrale di Messina: *Liber iste restitutus est ecclesie Messanensi xxvi^o septembris viii [...] per dominum Bartholomeum de Nigro [o Nigrano] cantorem [...]*. A c. 1r frontespizio manoscritto del sec. XVII ex.: *D. Augustini De Trinitate*. Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 255 dell'inventario del 1692: *De Trinitate per divum Augustinum; in folio* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 506). Precedenti segnature sulla controguardia anteriore: *Caj. 1, ord. 2^a, num. 29. Tiene fol. 212; A. 58.*

AUGUSTINUS, De Trinitate libri XV (cc. 3rb-219rb). Inc. *Domno beatissimo et sincerissima caritate...* (c. 3rb); *Lecturus hec quae de Trinitate disserimus...* (c. 3vb); expl. *...de tuo agnoscant et tu ignosce et tui* (c. 219rb).

Inventario general 1955, pp. 175-176; AUGUSTINUS (MOUNTAIN) 1968, p. XL-VII; DIVJAK 1974, p. 231.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 391

Sec. XII *in.*; membr.; XII, 204 (203), X' (delle carte di guardia anteriori solo le ultime tre sono numerate I-III; di quelle posteriori la prima carta, non numerata, fa parte dell'ultimo fascicolo); bianche le cc. 203v-204v; 1⁸⁻¹ (cc. 1-7), 2-10⁸ (cc. 8-79), 11⁸⁻¹ (cc. 80-86), 12-14⁸ (cc. 87-110), 15⁸⁺¹ (cc. 111-119), 16-17⁸ (cc. 120-135), 18⁶ (cc. 136-141), 19-25⁸ (cc. 142-197), 26⁸⁻¹ (cc. 198-204); nel fasc. 11 manca la carta solidale di c. 83, ma senza perdita di testo, mentre nel fasc. 15 è stata aggiunta la c. 119, verosimilmente per far finire il libro X; nei fasc. 2 e 3 è presente la numerazione a numeri romani dei fasc., che poi scompare (forse a causa della rifilatura); mm 377 × 274 = 29 [291] 57 × 30 [83 (33) 80] 48, ll. 39 / rr. 39 (c. 79r; più un rigo nel margine di testa per i titoli correnti); rigatura a secco. Iniziali maggiori *full shaft* alle cc. 3rb, 49vb, 71va, 80va, 85vb, 91rb, 95ra, 104rb,

111ra, 134vb, 145vb, 152va, 156rb, 184vb; iniziali *hollow shaft* alle cc. 31rb, 120va, 128va, 131vb, 135vb, 142ra; a c. 93v illustrazione a piena pagina con l'*arbor consanguinitatis*; iniziali semplici rosse di tipo romanico; titoli correnti; rubriche. Legatura del sec. XIX-XX in cartone ricoperto di carta marmorizzata marrone; tagli spruzzati di rosso e di verde.

Minuscola carolina tarda, 'riformata', eseguita da 9 mani: mano A, cc. 1ra-7vb; mano B, cc. 8ra-15vb (finisce con la fine del fasc. 2); mano C, cc. 16ra-23vb (finisce con il fasc. 3); mano D, cc. 24ra-47vb (finisce con il fasc. 6); mano E, cc. 48ra-63vb; mano F, cc. 64ra-85va; mano G, cc. 85vb-119vb (la c. 119 è stata aggiunta al fasc. 15 per consentire al copista di terminare il lib. X); mano H, cc. 120ra-141vb (finisce con il fasc. 18, con il quale finisce anche il lib. XV); mano I, cc. 142ra-202rb.

Assenza della nota di possesso della cattedrale di Messina. A c. Xr (numerata I) frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.*: *Tota doctrina catholica pro instructione fidelium in XX libros divisa ex ipso nucleo canonum et conciliorum ac sanctorum Patrum dictis excepta. Tiene 203 fol.* A c. XIr frontespizio manoscritto del sec. XVIII, con riquadratura marginale: *Burchardi Decretorum libri XX. Accedit ad calcem Ordo quomodo Concilium agatur omnino diversus ab illo de Synodo initianda qui ineditis eiusdem Burchardi libris novissimus occurrit. Post titulum incipit: 'Conveniente itaque universo coetu ss. Episcoporum etc.'. Huius operis epistola nuncupatoria longe alia est ab edita, licet rerum sensu non multum adsona; sed priore sui parte mutila; desinit vero in haec verba: 'Bene valeas et in sacris orationibus tuis mei peccatoris memoriam deprecor ut habeas'. Codex membranaceus foliorum 203 emendatus ac nitidus, saeculo, ut videtur, XII^o exaratus.* Fernández Pomar identifica il codice con l'*item* nr. 207 dell'inventario del 1692: *Tota doctrina catholica per instructionem fidelium ex nucleo canonum conciliorum ac sanctorum patrum; in folio magno* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 504). Precedente segnatura: C 7.

BURCHARDUS WORMATIENSIS, *Decretorum libri viginti* (cc. 1ra-202rb, acefalo). Inc. // *tuae vitae unde frater si regentibus plebes suas ex his omnibus unum...* (c. 1ra); *In novo autem Testamento post Christum dominum nostrum a Petro sacerdotalis caepit...* (c. 3rb); expl. ... *in camino ardenti illesa vivere non potuerunt* (c. 202rb).

Inventario general 1953, pp. 256-257; FRANSEN 1970, p. 447.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 522

Sec. XII *in.*; membr.; II, 217 (218), III^r (la seconda carta di guardia anteriore è numerata 1); 1-14^s (cc. 2-113), 15⁶ (cc. 114-119), 16-23^s (cc. 120-189), 24-25⁶ (cc. 184-195), 26-27^s (cc. 196-211), 28^{s-1} (cc. 212-218); i fascicoli sono numerati a numeri romani posti al centro del margine inferiore dell'ultima carta *verso*; mm 333 × 247 = 39 [235] 59 × 25 [74 (18) 72] 58, ll. 32 / rr. 32 (c. 57^r; più un rigo supplementare nel margine di testa per i titoli correnti); rigatura a secco. Iniziali maggiori *full shaft* alle cc. 1^{ra}, 10^{rb}, 12^{vb}, 17^{rb}, 18^{vb}, 21^{va}, 24^{rb}, 27^{vb}, 29^{vb}, 31^{rb}, 36^{va}, 41^{vb}, 45^{rb}, 48^{rb}, 51^{rb}, 52^{va}, 57^{va}, 60^{ra}, 63^{ra}, 65^{rb}, 71^{rb}, 72^{vb}, 75^{va}, 77^{vb}, 79^{va}, 82^{vb}, 83^{ra}, 86^{rb}, 87^{rb}, 89^{va}, 95^{va}, 99^{ra}, 100^{va}, 101^{va}, 103^{ra}, 103^{va}, 104^{vb}, 107^{ra}, 109^{rb}, 110^{rb}, 112^{vb}, 114^{rb}, 116^{va}, 117^{va}, 118^{va}, 120^{ra}, 120^{rb}, 130^{ra}, 133^{ra}, 144^{va}, 146^{rb}, 148^{ra}, 149^{va}, 153^{va}, 153^{vb}, 155^{ra}, 156^{vb}, 159^{vb}, 160^{vb}, 162^{ra}, 163^{vb}, 167^{ra}, 168^{ra}, 169^{ra}, 169^{vb}, 171^{vb}, 173^{va}, 175^{va}, 178^{va}, 181^{rb}, 183^{ra}, 184^{rb}, 187^{ra}, 188^{ra}, 189^{vb}, 191^{ra}, 192^{rb}, 193^{va}, 194^{rb}, 196^{rb}, 210^{vb}, 212^{va}, 214^{vb}, 217^{va}; una sola iniziale zoomorfa a c. 2^{vb}; iniziali semplici rosse; rubriche e titoli correnti in rosso; per quanto riguarda le rubriche, a volte risulta che siano state erase quelle scritte dal copista e siano state sostituite da altre di mano differente. Legatura Uceda con monogramma al centro del piatto; tagli spruzzati di rosso e verde.

Minuscola carolina tarda 'riformata' eseguita da tre mani: mano A, cc. 1^{ra}-5^{rb}; mano B, cc. 5^{vb}-119^{vb} (la c. 119^v coincide con la fine del fasc. 15), cc. 168^{ra}-218^{vb} (corrispondenti ai fasc. 22-28); mano C, cc. 120^{ra}-167^{vb} (corrispondenti ai fasc. 16-21). Presenza, anche se sporadica, di *marginalia* (si veda in modo particolare la nota a c. 19^r).

A c. 2^r, nel margine inferiore, nota di possesso della cattedrale di Messina: *Hic liber est maioris Messanensis ecclesie*. A c. 1^r frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.*, poi depennato: *S. Ambrosii Commentaria in Evangel. D. Lucam*. Sulla base di questo frontespizio, evidentemente errato, Fernández Pomar identifica il codice con l'*item* n. 136 dell'inventario del 1692: *Commentarium divi Ambrosii in evangelium s. Lucae, in folio* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 502). A c. 1^r frontespizio manoscritto forse del sec. XIX: *Venerabilis Bedae expositio in Lucae evangelium*. Precedenti signature (controguardia anteriore): *Cap. 1 Ord. 2^a num. 27 tiene folios 218; A. 61; A. 75.*

BEDA, In Lucae evangelium expositio (cc. 1ra-218vb). Inc. *Beatus evangelista Lucas de omnibus quae precepit Ihesus facere...* (c. 1ra); expl. *...novi sacerdotii futuros non in victimarum sanguine sed in laude Dei et benedictione concludit* (c. 218vb).

L'incipit è preceduto dalla rubrica che dichiara: *Incipit prologus beati Ambrosii super Lucam*, sebbene si tratti, in realtà, dell'inizio del lib. I del testo di Beda: v. BEDA (HURST) 1960.

DE LA TORRE - LONGÁS 1935, pp. 234-235 n. 56; *Inventario general* 1956, p. 25.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 531

Sec. XII *in.*; membr.; VII, 132 (133), II' (delle carte di guardia anteriori, tutte moderne e cartacee, solo l'ultima è numerata 1); bianca la c. 133v (che è stata anche privata del margine inferiore); 1-5⁸ (cc. 2-41), 6⁴ (cc. 42-45), 7² (cc. 46-47), 8-10⁸ (cc. 48-71), 11-19⁶ (cc. 72-125), 20⁸ (cc. 126-133); il fasc. 6 non sembra essere un binione, ma potrebbero essere 4 fogli cuciti insieme; sicuramente invece le cc. 46-47 formano un bifolio; mm 311 × 224 = 31 [209] 71 × 24 [70 (19) 68] 43, ll. 25 / rr. 25 (c. 24r); rigatura a secco. Iniziali maggiori *full shaft* dai colori piuttosto cupi alle cc. 2vb, 5ra, 8vb, 10vb, 16vb, 19vb, 23vb, 26va, 30va, 32ra, 33vb, 36vb, 39va, 40vb, 48ra, 49va, 52va, 53vb, 55vb, 57rb, 59va, 63ra, 72va, 75ra, 79ra, 86ra, 88ra, 95rb, 96va, 98rb; spazi riservati a cc. 43va, 46vb, 126vb, 130rb; iniziali minori semplici rosse (per alcune è stato predisposto lo spazio, altre sono poste nel margine o nell'intercolumnio); titoli correnti in rosso; rubriche (si noti che, a volte, nel margine inferiore, si intravedono, semirifilati, i titoli che sono poi stati riportati nella rubrica). Legatura Uceda con monogramma; tagli spruzzati di rosso e verde. Alcune carte mostrano rosicatura di topi (cc. 92-106).

Minuscola carolina tarda 'riformata', eseguita da due mani: mano A, cc. 2ra-47vb; mano B, cc. 48ra-133rb.

Assenza della nota di possesso di Messina: tuttavia è da notare che il codice è acefalo e che nell'ultima carta è stato asportato il margine inferiore. A c. 1r frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.*: *Venerabilis Beda Expositio in Evangel. D. Marcum. Tiene 133 fol.* A c. IIIr frontespizio manoscritto del sec. XVIII, riquadrato: *B. Bedae presbyteri Expositio in Evangelium*

secundum Marcum. Opus prologo totoque ferme I° capite mutilum iam editum. Codex membranaceus folior. 132, saeculi, ut videtur, XIII. Nel margine inferiore di c. 2r si ripete: *Venerabilis Beda Expositio in evang. B. Marci*, in una scrittura del sec. XVIII. Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 140 dell'inventario del 1692: *Commentaria super Marcum per venerabilem Bedam; in folio* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 502). Precedenti segnature (controguardia anteriore): *Caj. 2° Ord. 1° Num. 10. Tiene 133 folios; 15-1; A. 78.*

BEDA, In Marci evangelium expositio (cc. 2ra-133rb; acefalo). Inc. // *Ut primum dicat volo deinde imperat mundare...* (c. 2ra); expl. *...per formam servi ut liberi contemplantur formam Domini. Explicit expositio Bede presbiteri in aevangelio secundum Marcum* (c. 133rb)

All'inizio deve essere caduto un fascicolo, poiché il testo comincia dalla fine del cap. I (a c. 2rb, dove c'è l'iniziale, comincia il cap. II: v. BEDA [HURST] 1960). Si noti che il testo è organizzato per un uso liturgico che non è presente però nell'edizione (il periodo va orientativamente dalla feria III della terza settimana dopo l'Epifania all'Ascensione del Signore).

DE LA TORRE - LONGÁS 1935, p. 237 n. 59; *Inventario general* 1956, pp. 30-31.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Ms. 550

Sec. XII *in.*; membr.; V, 161 (162), V' (delle carte di guardia anteriori, tutte moderne e cartacee, solo l'ultima è numerata 1); bianche le cc. 2r, 4r (rigate) e 162v; 1² (cc. 2-3), 2¹⁰⁻¹ (cc. 4-12), 3-16⁸ (cc. 13-124), 17-21⁶ (cc. 125-154), 22-23⁴ (cc. 155-162); assenza di richiami; mm 300 × 207 = 34 [206] 60 × 18 [64 (17) 60] 48, ll. 29 / rr. 29 (c. 9r); rigatura a secco. A c. 4v pagina incipitaria, con titolo a tutta pagina in capitali rosse incorniciato da una cornice scandita, al centro di ciascun lato, da un rombo e decorata a motivi ad onde e a nodi; iniziali maggiori *full shaft* alle cc. 5ra, 6ra, 8rb, 11ra, 26rb, 29rb, 36vb, 41va, 45va, 48va, 53rb, 55ra, 57ra, 60va, 67vb, 69va, 71ra, 72vb, 75vb, 77ra, 79rb, 81ra, 83rb, 87ra, 97vb, 104va, 111vb, 113va, 122rb, 154vb (alcune diseguate, ma non colorate); iniziale zoomorfa a c. 100rb; iniziali semplici rosse; titoli correnti in rosso; rubriche. Legatura Uceda con monogramma al centro del piatto; tagli spruzzati di rosso e verde.

Minuscola carolina tarda ‘riformata’, realizzata da un’unica mano. Una mano differente da quella del copista, ma non molto posteriore, ha corretto o integrato le rubriche.

A c. 162r, nella colonna b rimasta vuota, nota di possesso della cattedrale di Messina: *Iste liber est maioris Messanensis ecclesie de illis qui inventi fuerunt in camera archiepiscopi Iacobi quando mortuus fuit* (al di sopra si intravede una nota di possesso erasa, che fa sempre riferimento alla cattedrale di Messina). A c. 1r frontespizio manoscritto del sec. XVII ex.: *Beda Commentaria super d. Marcum. Tiene 162 fol.* A c. IIr altro frontespizio manoscritto del sec. XVIII, riquadrato: *B. Bedae presbyteri Expositio in Evangelium Marci. Opus iam editum. Codex membranaceus, folio 161, saeculi vero (ut videtur) XIII. Fuisse Ecclesiae Messanensis ad calcem notatus.* Fernández Pomar identifica il codice con l’item n. 141 dell’inventario del 1692: *Item idem libro [Commentaria super Marcum per venerabilem Bedam], in folio* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 502). Precedenti segnature: *Caj. 2° Ord. 1° num. 9, tiene 162 fol.; 15-1; A.79.*

BEDA, In Marci evangelium expositio (cc. 5ra-162ra). Inc. *In expositio-
ne aevangelii secundum Marcum opitulante ipsa causa...* (c. 5ra) *Conferendum hoc
aevangelii principium Marci principio Mathei...* (c. 6ra); expl. *...ut liberi contem-
plentur formam Domini. Explicit expositio Bede presbiteri in aevangelio secundum
Marcum* (c. 162ra).

Anche questo testo sembra sia stato adattato ad un uso liturgico, comprendendo un periodo che va dalla prima domenica di Avvento all’Ascensione. Le cc. 2v-3v contengono la *tabula*, aggiunta da mano posteriore (sec. XII).

DE LA TORRE - LONGÁS 1935, pp. 236-237 n. 58; *Inventario general* 1956, p. 53.

MADRID, Biblioteca nacional de España, Vitr. 20-5

Sec. XII in.; membr.; X, 119 (220), VII’ (le ultime tre carte di guardia anteriori, moderne e cartacee, sono insolitamente numerate 2-3, qui indicate con l’asterisco, e la successiva è numerata 1); bianche le cc. 2r, 120v; 1⁸ (cc. 2-9), 2-12⁶ (cc. 10-75), 13¹⁰⁻¹ (cc. 76-84), 14-19⁶ (cc. 85-120); assenza

di richiami; mm 326 × 254 = 42 [198] 86 × 32 [156] 66, ll. 25 / rr. 25 (c. 55r); rigatura a secco. Pagine illustrate con i *carmina figurata* alle cc. 2v, 6r, 7v, 10v, 13v, 16v, 19r, 21v, 24v, 27v, 30r, 33r, 36r, 38v, 41r, 44r, 47v, 50v, 54r, 57r, 59v, 62r, 64r, 66r, 69r, 71r, 74r, 76v, 80v, 84v, 86v; iniziali maggiori *full shaft* alle cc. 3r, 4v, 8r, 11r, 14r, 17r, 19v, 22r, 25r, 28r, 30v, 33v, 36v, 39r, 41v, 48r, 51r, 54v, 57v, 60r, 62v, 64v, 66v, 69v, 74v, 81r, 87v; iniziale zoomorfa a c. 44v; iniziali semplici rosse di tipo capitale; rubriche. Legatura del sec. XIX-XX con assi in cartone ricoperto di carta marmorizzata marrone; tagli spruzzati di rosso e di verde.

Minuscola carolina tarda 'riformata' eseguita da una sola mano.

Assenza della nota di possesso della cattedrale di Messina. A c. 1r frontespizio manoscritto del sec. XVII *ex.*: *Magnetii Rabani Mauri De gloria sanctae Crucis ex auctoritate divinarum Scripturarum. Tiene 120 folios.* A c. 2*r frontespizio manoscritto con riquadratura a doppio filetto (sec. XVIII): *Rabani Mauri De laude Crucis libri II, cum iisdem iconibus quas in excusis videre est sed vario colore distinctis. Codex membranaceus foliorum 119 vergente saeculo XIII^o ut videtur exaratus.* Fernández Pomar identifica il codice con l'item n. 157 dell'inventario del 1692: *De gloria sanctae Crucis per Magnetium Rabanum Maurum* (FERNÁNDEZ POMAR 1976, p. 503). Precedente segnatura: *A.73*.

RABANUS MAURUS, In honorem sanctae Crucis (cc. 3r-120r). Inc. *O Christe salvator rex regum et Dominus dominorum qui mundum...* (c. 3r); expl. *...confer te ad caelestia angelorum agmina ubique tibi laus perpetua per cuncta sonabit secula. Amen* (c. 120r).

Rispetto all'edizione mancano i carmi di dedica che precedono il testo (a Otgar, a san Martino di Tours, a papa Gregorio IV, a san Denis e a Ludovico il Pio): v. RABANUS MAURUS (PERRIN) 1997.

BORDONA 1933, pp. 376-377; AYRES 1987, p. 15 nt. 15; ERNST 1991, p. 312; KOTTJE 2012, p. 95.

Bibliografia

- AUGUSTINUS (WILLEMS) 1954 = AURELIUS AUGUSTINUS, *In Iohannis evangelium tractatus CXXIV*, ed. Radbode WILLEMS, Turnholti 1954 (Corpus Christianorum. Series Latina, 36).
- AUGUSTINUS (MOUNTAIN) 1968 = AURELIUS AUGUSTINUS, *De Trinitate libri XV*, ed. William John Mountain, Turnholti 1968 (Corpus Christianorum. Series Latina, 50-50A).
- AYRES 1987 = Larry M. AYRES, *An Italian Romanesque Manuscript of Hrabanus Maurus' De laudibus sanctae Crucis and the Gregorian Reform*, «Dumbarton Oaks Papers», 41 (1987), pp. 13-27.
- BARTOLI LANGELI 2000 = Attilio BARTOLI LANGELI, *Bibbie atlantiche e carolina 'riformata'. Una nota*, in *Le Bibbie atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, ed. Marilena Maniaci, Giulia Orofino, Milano 2000, pp. 45-46.
- BEDA (HURST) 1960 = BEDA VENERABILIS, *Opera*, II.3, *In Lucae evangelium expositio. In Marci evangelium expositio*, ed. David Hurst, Turnholti 1960 (Corpus Christianorum. Series Latina, 120).
- BERG 1968 = Knut BERG, *Studies in Tuscan Twelfth-Century Illumination*, Oslo-Bergen-Tromsø 1968.
- Bibbie atlantiche* 2000 = *Le Bibbie atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, ed. Marilena Maniaci, Giulia Orofino, Milano 2000.
- Bibles atlantiques* 2016 = *Les Bibles atlantiques. Le manuscrit biblique à l'époque de la réforme de l'église du XI^e siècle*, ed. Nadia Togni, Firenze 2016.
- BORDONA 1933 = Jesús Dominguez BORDONA, *Manuscritos con pinturas*, I, Madrid 1933.
- BOUTEMY 1948 = André BOUTEMY, *Adaptation d'enluminures carolingiennes dans un ms. du XII^e siècle (Donai, ms. 340, d'Anchin)*, «Scriptorium», 2 (1948), p. 296.
- BRAGA 2000 = Gabriella BRAGA, *I manoscritti del vescovo Guglielmo II: significato di una scoperta*, in *Le Bibbie atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, ed. Marilena Maniaci, Giulia Orofino, Milano 2000, pp. 87-90.
- BRAGA - OROFINO - PALMA 1999 = Gabriella BRAGA - Giulia OROFINO - Marco PALMA, *I manoscritti di Guglielmo II, vescovo di Troia, alla Biblioteca nazionale di Napoli: primi risultati di una ricerca*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno di studio (Fer-

- mo, 17-19 settembre 1997), ed. Giuseppe Avarucci, Rosa Maria Borraccini Verducci e Gianmario Borri, Spoleto 1999 (Studi e ricerche, 1), pp. 437-470.
- BUTZMANN 1978 = H. BUTZMANN, *Einige Fragen zur Überlieferung und zu den Bildern der Laudes sanctae Crucis des Hrabanus Maurus*, «Codices Manuscripti», 4 (1978), pp. 65-74.
- CALDELLI - DE FRAJA 2016 = Elisabetta CALDELLI - Valeria DE FRAJA, *Uno sconosciuto frammento in minuscola beneventana alla Biblioteca Nacional de España*, in *BMB. Bibliografia dei manoscritti in scrittura beneventana*, XXIV, Roma 2016, pp. 41-57.
- CALDELLI - DE FRAJA cds = Elisabetta CALDELLI - Valeria DE FRAJA, *Iste liber est ecclesie maioris Messanensis. Prime indagini su una biblioteca dispersa e sulla Bibbia cum glossa di Messina*, in *Civiltà del Mediterraneo: interazioni grafiche e culturali attraverso libri, documenti, epigrafi*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Cagliari, 28-30 settembre 2015), a cura di Luisa D'Arienzo e Santo Lucà, cds.
- Catalogo dei codici miniati* 2014 = *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, I, *I manoscritti Rossiani*, ed. Silvia Maddalo, con la collaborazione di Eva Ponzi e il contributo di Michela Torquati, II, Città del Vaticano 2014.
- CHASSON 1989 = Timothy CHASSON, *New Uses for an Old Text in Some Early Tuscan Bibles*, «Manuscripta», 33 (1989), pp. 15-28.
- CICCARELLI 2015 = Diego CICCARELLI, *Compresenza di scrittura beneventana e di scrittura romanese in un codice palermitano*, in *Gratia laborandi. Ricerche paleografiche e francescane*, Palermo 2015, pp. 55-64 (già pubblicato in «Schede medievali», 14 [1988], pp. 5-14).
- CONDELLO 2005 = Emma CONDELLO, *La Bibbia al tempo della riforma gregoriana: le Bibbie atlantiche*, in *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, ed. Paolo Cherubini, Città del Vaticano 2005, pp. 347-372.
- CONDELLO 2008 = Emma CONDELLO, *Per un'indagine sui secoli XI e XII: considerazioni sulla Bibbia atlantica Ross. 617*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 110/2 (2008), pp. 189-203.
- CONDELLO 2015 = Emma CONDELLO, *L'Umbria e l'area grafica romanese: un nuovo testimone manoscritto*, in *Scriptoria e biblioteche nel basso Medioevo (secoli XII-XV)*. Atti del LI Convegno storico internazionale (Todi, 12-15 ottobre 2014), Spoleto 2015, pp. 109-123.
- COSMA - DA GAI - PITTIGLIO 2011 = Alessandro COSMA - Valerio DA GAI - Gianni PITTIGLIO, *Iconografia agostiniana*, XLI/1, *Dalle origini al XIV secolo*, Roma 2011.

- COURCELLE 1964 = Jeanne et Pierre COURCELLE, *Scènes anciennes de l'iconographie augustiniennne*, «Revue des études augustiniennes», 10 (1964), pp. 51-71.
- DE LA TORRE - LONGÁS 1935 = Martín DE LA TORRE - Pedro LONGÁS, *Catalogo de códices latinos*, I, *Bíblicos*, Madrid 1935.
- DIVJAK 1974 = Johannes DIVJAK, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des beiligen Augustinus*, IV, *Spanien und Portugal Werkeverzeichnis. Verzeichnis nach Bibliotheken*, Wien 1974 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte, 292).
- ERNST 1991 = Ulrich ERNST, *Carmen figuratum. Geschichte der Figurengedichts von den antiken Ursprüngen bis zum Ausgang des Mittelalters*, Köln-Weimar-Wien 1991 (Pictura et Poësis, 1).
- FASOLI 1954 = Gina FASOLI, *Tre secoli di vita cittadina catanese (1092-1392)*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», 50 (1954), pp. 116-145.
- FERNÁNDEZ POMAR 1976 = José María FERNÁNDEZ POMAR, *La colección de Uceda de la Biblioteca Nacional. Nueva edición del catálogo de manuscritos*, «Helmantica», 27 (1976), pp. 475-518.
- FRANSEN 1970 = Gérard FRANSEN, *Burchard de Worms. Quête des manuscrits*, «Traditio», 26 (1970), pp. 446-447.
- GARRISON 1953-1958 = Edward B. GARRISON, *Studies in the History of Medieval Italian Painting*, I, Firenze 1953; III, Firenze 1957-1958; IV, Firenze 1960-1962.
- GORMAN 2002 = Michael GORMAN, *Manuscript Books at Monte Amiata in the Eleventh Century. To the Memory of Wilhelm Kurze (1933-2002)*, «Scriptorium», 56 (2002), pp. 225-293.
- GREGORIUS MAGNUS (ADRIAEN) 1971 = GREGORIUS MAGNUS, *Homiliae in Hiezechielem prophetam*, ed. Marc ADRIAEN, Turnholti 1971 (Corpus Christianorum. Series Latina, 142).
- KAMP 1975 = Norbert KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, I, *Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266*, 3, *Sizilien*, München 1975.
- KOTTJE 2012 = Raymund KOTTJE, *Verzeichnis der Handschriften mit der Werken des Hrabanus Maurus*, Hannover 2012 (MGH. Hilfsmittel, 27).
- Inventario general* 1953-1995 = *Inventario general de la Biblioteca nacional de Madrid*, I-XIII, Madrid 1953-1995.
- JAFFÈ 1885 = Philipp JAFFÈ, *Regesta pontificum Romanorum ad annum post Christum natum MCXCVIII*, Lipsiae 1885.

- JEUDY 1991 = Colette JEUDY, *Remigii Autissiodorensis opera (Clavis)*, in *L'École carolingienne d'Auxerre: de Murethach à Remi, 830-908*, ed. Dominique Iogna-Prat, Colette Jeudy, Guy Lobrichon, Paris 1991.
- LANDGRAF 1932 = Arthur M. LANDGRAF, *Familienbildung bei Paulinenkommentaren des 12. Jahrhunderts*, «Biblica», 13 (1932), pp. 61-72.
- LARocca 2006 = Noemi LARocca, *I copisti delle Bibbie atlantiche più antiche: un caso di trascrizione simultanea?*, «Gazette du livre médiéval», 48 (2006), pp. 26-37.
- LARocca 2011 = Noemi LARocca, *Le più antiche Bibbie atlantiche: un contributo paleografico*, «Scripta», 4 (2011), pp. 49-77.
- LOBRICHON 2016 = Guy LOBRICHON, *Le succès ambigu des bibles "atlantiques". Triomphes et résistances dans l'ouest européen, XIe-XIIe siècle*, in *Les Bibles atlantiques. Le manuscrit biblique à l'époque de la réforme de l'église du XI^e siècle*, ed. Nadia Togni, Firenze 2016, pp. 231-265.
- LOWE 1980 = Elias Avery LOWE, *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, ed. Virginia Brown, Roma 1980² (Sussidi eruditi, 33).
- MANIACI 2000 = Marilena MANIACI, *La struttura della Bibbia atlantica*, in *Le Bibbie atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, ed. Marilena Maniaci, Giulia Orofino, Milano 2000, pp. 47-60.
- MANIACI - OROFINO 2010 = Marilena MANIACI - Giulia OROFINO, *L'officina delle Bibbie atlantiche: artigiani, scribi, miniatori. Problemi ancora aperti*, in *Come nasce un manoscritto miniato. Scriptoria, tecniche, modelli e materiali*, ed. Francesca Flores D'Arcais, Fabrizio Crivello, Modena 2010, pp. 197-212.
- MANIACI - OROFINO 2013 = Marilena MANIACI - Giulia OROFINO, *Bibbie atlantiche: ricerche in corso a Cassino*, in *Libri e testi. Lavori in corso a Cassino. Atti del Seminario internazionale (Cassino 30-31 gennaio 2012)*, ed. Roberta Casavecchia, Paolo De Paolis, Marilena Maniaci, Giulia Orofino, Cassino 2013, pp. 157-184.
- MELLUSI 2010-2011 = Giovan Giuseppe MELLUSI, *"Pulchre sane ut modo erectam exornatamque". La chiesa di San Nicola all'arcivescovado di Messina. Note storico-giuridiche*, «Archivio storico messinese», 91-92 (2010-2011), pp. 137-158.
- MIGLIO - TEDESCHI 2013 = Luisa MIGLIO - Carlo TEDESCHI, *Echi romaneschi*, «Scripta», 6 (2013), pp. 95-113.
- MILLESOLI 2007 = Gianluca Maria MILLESOLI, *Il Messale dell'ASDPa (ms. 1): considerazioni sulla formazione di una scrittura di Stato nella Sicilia normanna*, in *Storia e arte nella scrittura. L'Archivio storico diocesano di Palermo a 10 anni dalla riapertura*

- pubblica* (1997-2007). Atti del Convegno internazionale di studi, ed. Giovanni Travagliato, Palermo 2007, pp. 393-406.
- MORDEK 1971 = Hubert MORDEK, *Handschriftenforschungen in Italien*, I, *Zur Überlieferung des Dekrets Bischof Burchards von Worms*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 51 (1971), pp. 626-651.
- OREZZI 2016 = Erica OREZZI, *Oltre le Bibbie atlantiche: riforma gregoriana e produzione libraria*, in *Les Bibles atlantiques. Le manuscrit biblique à l'époque de la réforme de l'église du XI^e siècle*, ed. Nadia Togni, Firenze 2016, pp. 37-49.
- PISPISA 1999 = Enrico PISPISA, *La cattedrale di S. Maria e la città di Messina nel Medioevo*, in Enrico PISPISA, *Medioevo fridericiano e altri scritti*, Messina 1999, pp. 265-284.
- RABANUS MAURUS (PERRIN) 1997 = RABANUS MAURUS, *In honorem sanctae Crucis*, ed. Michel Perrin, Turnholti 1997 (Corpus Christianorum. Continuatio mediaevalis, 100).
- SCARPIGNATO 2016 = Gaetano SCARPIGNATO, *Frammenti di Bibbie atlantiche in Sicilia. Un tesoro proveniente da Randağz̧o*, in *Les Bibles atlantiques. Le manuscrit biblique à l'époque de la réforme de l'église du XI^e siècle*, ed. Nadia Togni, Firenze 2016, pp. 499-504.
- SCOTTO DI FRECA 2011 = Alessandra SCOTTO DI FRECA, *Automated Scribe Identification through Page Layout Feature*, «Gazette du livre médiéval», 56-57 (2011), pp. 136-138.
- SPINELLA 2012-2013 = Barbara Maria Rita SPINELLA, *La Cattedrale di Messina nei documenti dell'Archivio Ducale Medinaceli di Toledo (1282-1412)*. Tesi di dottorato di ricerca, XXVI ciclo, Università degli Studi di Catania (tutore Domenico Ligresti).
- STEGMÜLLER 1951, 1955 = Friedrich STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum Medii Aevi*, III, Madrid 1951; V, Madrid 1955.
- SUPINO MARTINI 1987 = Paola SUPINO MARTINI, *Roma e l'area grafica romanesca (secoli X-XII)*, Alessandria 1987.
- SUPINO MARTINI 1988 = Paola SUPINO MARTINI, *La scrittura delle scritture (sec. XI-XII)*, «Scrittura e civiltà», 12 (1988), pp. 101-118.
- TEDESCHI 2012 = Carlo TEDESCHI, *Itinerario paleografico abruzzese*, in *Illuminare l'Abruzzo. Codici miniati tra Medioevo e Rinascimento*, ed. Gaetano Curzi, Francesca Manzari, Francesco Tentarelli, Alessandro Tomei, Pescara 2012, pp. 9-25.
- TOESCA 1929 = Pietro TOESCA, *Miniature romane dei secoli XI e XII. Bibbie miniato*, «Rivista del R. Istituto d'archeologia e storia dell'arte», 1 (1929), pp. 69-96.

- TOGNI 2013 = Nadia TOGNI, *Le Bibbie atlantiche dell'Umbria*, in *Umbria e Marche in età romanica. Arti e tecniche a confronto tra XI e XIII secolo*, ed. Enrica Neri Lusanna, Todi 2013, pp. 157-170.
- WHITE 1984 = Lynn Townsend WHITE, *Il monachesimo latino nella Sicilia normanna*, Catania 1984.
- YAWN 2011 = Lila YAWN, *Italian Giant Bibles*, in *The Practice of the Bible in the Middle Ages*, ed. Susan Boynton, Diane J. Reilly, New York 2011, pp. 126-156.
- YAWN 2013 = Lila YAWN, *Haste, Cost, and Scribes as Painters in Italian Giant Church Books of the Mid and Later Eleventh Century*, «Rivista di storia della miniatura», 17 (2013), pp. 43-58.
- YAWN 2015a = Lila YAWN, *Scribe-Painters and Clustered Commissions: Eleventh-Century Italian Giant Bibles and the Bamberg Moralia in Iob*, in *Comment le Livre s'est fait livre. La fabrication des manuscrits bibliques (IV^e-XV^e siècle): bilan, résultats, perspectives de recherche*. Actes du Colloque international (Namur, 23-25 mai 2012), ed. Chiara Ruzzier, Xavier Hermand, Turnhout 2015 (Bibliologia, 40), pp. 87-109.
- YAWN 2015b = Lila YAWN, *Fast and Slow Books and Finisher Scribes: Discerning Patterns of Scribal Work in Italian Giant Bibles and Moralia Manuscripts*, in *Skriptorium. Wesen, Funktion, Eigenheiten*. Comité international de Paléographie latine, XVIII. Kolloquium (St. Gallen, 11-14 September 2013), ed. Andreas Nievergelt, Rudolf Gamper, Marina Bernasconi, Birgit Ebersperger, Ernst Tremp, München 2015, pp. 489-518.